SERIE GENERALE

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo I (70%) Anno 134° — Numero 263

GAZZETTA UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Martedì, 9 novembre 1993** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00100 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 85081

La **Gazzetta Ufficiale**, *oltre alla* **Serie generale**, *pubblica quattro Serie speciali, ciascuna contraddistinta con autonoma numerazione:*

1ª Serie speciale: *Corte costituzionale* (pubblicata il mercoledì)
2ª Serie speciale: *Comunità europee* (pubblicata il lunedì e il giovedì)
3ª Serie speciale: *Regioni* (pubblicata il sabato)
4ª Serie speciale: *Concorsi ed esami* (pubblicata il martedì e il venerdì)

AVVISO IMPORTANTE

Per informazioni e reclami attinenti agli abbonamenti oppure alla vendita della *Gazzetta Ufficiale* bisogna rivolgersi direttamente all'Amministrazione, presso l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Piazza G. Verdi n. 10 - 00100 Roma, telefoni (06) 85082149/2221.

SOMMARIO

LEGGI, DECRETI E ORDINANZE PRESIDENZIALI

LEGGE 8 novembre 1993, n. **442.**

Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 350, recante accelerazione delle procedure di dismissione delle partecipazioni pubbliche per i casi di fusione e di scissione di società per azioni.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 10 settembre 1993, n. 350, recante accelerazione delle procedure di dismissione delle partecipazioni pubbliche per i casi di fusione e di scissione di società per azioni.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 8 novembre 1993

SCÀLFARO

CIAMPI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*

BARUCCI, *Ministro del tesoro*

Visto, *il Guardasigilli:* CONSO

AVVERTENZA

Il decreto-legge 10 settembre 1993, n. 350 è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 213 del 10 settembre 1993.

In questa stessa *Gazzetta Ufficiale*, alla pag. 30, è ripubblicato il testo del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 350, corredato delle relative note, ai sensi dell'art. 8, comma 3, del regolamento di esecuzione del testo unico delle disposizioni sulla promulgazione delle leggi, sull'emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e sulle pubblicazioni ufficiali della Repubblica italiana, approvato con D.P.R. 14 marzo 1986, n. 217.

LAVORI PREPARATORI

Camera dei deputati (atto n. 3100):

Presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri (CIAMPI) e dal Ministro del tesoro (BARUCCI) il 10 settembre 1993.

Assegnato alla VI commissione (Finanze), in sede referente, il 10 settembre 1993, con pareri delle commissioni II e V.

Esaminato dalla I commissione (Affari costituzionali), in sede consultiva, sull'esistenza dei presupposti di costituzionalità, il 21 settembre 1993.

Esaminato in aula, sull'esistenza dei presupposti di costituzionalità, il 21 ottobre 1993.

Esaminato dalla VI commissione il 21-23 settembre 1993.

Esaminato in aula e approvato il 21 ottobre 1993.

Senato della Repubblica (atto n. 1586):

Assegnato alla 6ª commissione (Finanze e tesoro), in sede referente, il 22 ottobre 1993, con pareri delle commissioni 1ª, 2ª, 5ª e 10ª.

Esaminato dalla 1ª commissione (Affari costituzionali), in sede consultiva, sull'esistenza dei presupposti di costituzionalità, il 26 ottobre 1993.

Esaminato dalla 6ª commissione il 27 ottobre 1993.

Esaminato in aula e approvato il 4 novembre 1993.

93G0521

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 27 ottobre 1993.

Scioglimento del consiglio comunale di Gorizia.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Considerato che il consiglio comunale di Gorizia, a seguito delle dimissioni del sindaco, che hanno comportato la decadenza dell'intera giunta, non ha provveduto, nei termini di legge, a ricostituire gli organi di amministrazione dell'ente, negligendo così un preciso adempimento prescritto dalla legge, di carattere essenziale ai fini del funzionamento dell'amministrazione;

Ritenuto, pertanto, che ricorrano gli estremi per far luogo allo scioglimento della suddetta rappresentanza;

Visto l'art. 39, comma 1, lettera *b)*, n. 1), della legge 8 giugno 1990, n. 142;

Sulla proposta del Ministro dell'interno, la cui relazione è allegata al presente decreto e ne costituisce parte integrante;

Decreta:

Art. 1.

Il consiglio comunale di Gorizia è sciolto.

Art. 2.

Il dott. Lorenzo de' Luca di Pietralata è nominato commissario straordinario per la provvisoria gestione del comune suddetto fino all'insediamento degli organi ordinari, a norma di legge.

Al predetto commissario sono conferiti i poteri spettanti al consiglio comunale, alla giunta ed al sindaco.

Dato a Roma, addì 27 ottobre 1993

SCÀLFARO

MANCINO, *Ministro dell'interno*

ALLEGATO

Al Presidente della Repubblica

Nel consiglio comunale di Gorizia si è venuta a determinare una grave situazione di crisi a causa delle dimissioni rassegnate dal sindaco, in data 15 luglio 1993, che hanno comportato la decadenza dell'intera giunta.

Il consiglio suddetto si è dimostrato incapace di provvedere alla ricostituzione dei normali organi di amministrazione dell'ente; infatti, le sedute del 26 luglio, 25 agosto e 13 settembre 1993 risultavano infruttuose.

Scaduto, pertanto, il termine assegnato dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, e constatato che non può essere assicurato il normale funzionamento degli organi e dei servizi per la mancata elezione del sindaco e della giunta, il prefetto di Gorizia ha proposto lo scioglimento del consiglio comunale sopracitato, del quale ha disposto, intanto, con provvedimento n. 13.2/1289/93-Gab. del 14 settembre 1993, la sospensione, con la conseguente nomina del commissario per la provvisoria gestione del comune.

Considerata la carenza del suddetto consiglio comunale in ordine ad un tassativo adempimento prescritto dalla legge, di carattere essenziale ai fini del funzionamento dell'amministrazione, si ritiene che nella specie ricorrano gli estremi per far luogo al proposto scioglimento.

Mi onoro, pertanto, di sottoporre alla firma della S.V. Ill.ma l'unito schema di decreto con il quale si provvede allo scioglimento del consiglio comunale di Gorizia ed alla nomina del commissario straordinario per la provvisoria gestione del comune nella persona del dott. Lorenzo de' Luca di Pietralata.

Roma, 22 ottobre 1993

Il Ministro dell'interno: MANCINO

93A6214

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 27 ottobre 1993.

Scioglimento del consiglio comunale di Ischia.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Considerato che nel comune di Ischia (Napoli), a causa delle dimissioni presentate da sedici consiglieri su trenta assegnati dalla legge, non può essere assicurato il normale funzionamento degli organi e dei servizi;

Ritenuto, pertanto, che ricorrano gli estremi per far luogo allo scioglimento della suddetta rappresentanza;

Visto l'art. 39, comma 1, lettera *b)*, n. 2), della legge 8 giugno 1990, n. 142;

Sulla proposta del Ministro dell'interno, la cui relazione è allegata al presente decreto e ne costituisce parte integrante;

Decreta:

Art. 1.

Il consiglio comunale di Ischia (Napoli) è sciolto.

Art. 2.

Il dott. Antonio Atonna è nominato commissario straordinario per la provvisoria gestione del comune suddetto fino all'insediamento degli organi ordinari, a norma di legge.

Al predetto commissario sono conferiti i poteri spettanti al consiglio comunale, alla giunta ed al sindaco.

Dato a Roma, addì 27 ottobre 1993

SCÀLFARO

MANCINO, *Ministro dell'interno*

ALLEGATO

Al Presidente della Repubblica

Nel consiglio comunale di Ischia (Napoli) — al quale la legge assegna trenta membri — si è venuta a determinare una grave situazione di crisi a causa delle dimissioni rassegnate, in data 18 settembre 1993, da sedici consiglieri.

Il prefetto di Napoli, ritenendo essersi verificata l'ipotesi prevista dal comma 1, lettera *b)*, n. 2), dell'art. 39 della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha proposto lo scioglimento del consiglio comunale sopracitato, disponendone, nel contempo, con provvedimento n. 012874/Gab. EE.LL. del 22 settembre 1993, la sospensione, con la conseguente nomina del commissario per la provvisoria gestione del comune.

Si ritiene che, nella specie, non potendo essere assicurato il normale funzionamento degli organi e dei servizi del suddetto ente, ricorrano gli estremi per far luogo al proposto scioglimento.

Mi onoro, pertanto, di sottoporre alla firma della S.V. Ill.ma l'unito schema di decreto con il quale si provvede allo scioglimento del consiglio comunale di Ischia (Napoli) ed alla nomina del commissario per la provvisoria gestione del comune nella persona del dott. Antonio Atonna.

Roma, 22 ottobre 1993

Il Ministro dell'interno: MANCINO

93A6215

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 27 ottobre 1993.

Scioglimento del consiglio comunale di Fontanelle.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Considerato che il consiglio comunale di Fontanelle (Treviso), a seguito delle dimissioni del sindaco, che hanno comportato la decadenza dell'intera giunta, non ha provveduto, nei termini di legge, a ricostituire gli organi di amministrazione dell'ente, negligendo così un preciso adempimento prescritto dalla legge, di carattere essenziale ai fini del funzionamento dell'amministrazione;

Ritenuto, pertanto, che ricorrano gli estremi per far luogo allo scioglimento della suddetta rappresentanza;

Visto l'art. 39, comma 1, lettera *b)*, n. 1), della legge 8 giugno 1990, n. 142;

Sulla proposta del Ministro dell'interno, la cui relazione è allegata al presente decreto e ne costituisce parte integrante;

Decreta:

Art. 1.

Il consiglio comunale di Fontanelle (Treviso) è sciolto.

Art. 2.

La dott.ssa Paola De Palma è nominata commissario straordinario per la provvisoria gestione del comune suddetto fino all'insediamento degli organi ordinari, a norma di legge.

Al predetto commissario sono conferiti i poteri spettanti al consiglio comunale, alla giunta ed al sindaco.

Dato a Roma, addì 27 ottobre 1993

SCÀLFARO

MANCINO, *Ministro dell'interno*

ALLEGATO

Al Presidente della Repubblica

Nel consiglio comunale di Fontanelle (Treviso) si è venuta a determinare una grave situazione di crisi a causa delle dimissioni rassegnate dal sindaco, in data 14 luglio 1993, che hanno comportato la decadenza dell'intera giunta.

Il consiglio suddetto si è dimostrato incapace di provvedere alla ricostituzione dei normali organi di amministrazione dell'ente; infatti, le sedute del 31 agosto, del 7 e 12 settembre 1993 risultavano infruttuose.

Scaduto, pertanto, il termine assegnato dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, e constatato che non può essere assicurato il normale funzionamento degli organi e dei servizi, per la mancata elezione del sindaco e della giunta, il prefetto di Treviso ha proposto lo scioglimento del consiglio comunale sopracitato, del quale ha disposto, intanto, con provvedimento n. 3965/13/12/Gab. del 13 settembre 1993, la sospensione, con la conseguente nomina del commissario per la provvisoria gestione del comune.

Considerata la carenza del suddetto consiglio comunale in ordine ad un tassativo adempimento prescritto dalla legge, di carattere essenziale ai fini del funzionamento dell'amministrazione, si ritiene che nella specie ricorrano gli estremi per far luogo al proposto scioglimento.

Mi onoro, pertanto, di sottoporre alla firma della S.V. Ill.ma l'unito schema di decreto con il quale si provvede allo scioglimento del consiglio comunale di Fontanelle (Treviso) ed alla nomina del commissario straordinario per la provvisoria gestione del comune nella persona della dott.ssa Paola De Palma.

Roma, 22 ottobre 1993

Il Ministro dell'interno: MANCINO

93A6216

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 27 ottobre 1993.

Scioglimento del consiglio comunale di Siurgus Donigala.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Considerato che nel comune di Siurgus Donigala (Cagliari), a causa delle dimissioni presentate da otto consiglieri su quindici assegnati dalla legge, non può essere assicurato il normale funzionamento degli organi e dei servizi;

Ritenuto, pertanto, che ricorrano gli estremi per far luogo allo scioglimento della suddetta rappresentanza;

Visto l'art. 39, comma 1, lettera *b)*, n. 2), della legge 8 giugno 1990, n. 142;

Sulla proposta del Ministro dell'interno, la cui relazione è allegata al presente decreto e ne costituisce parte integrante;

Decreta:

Art. 1.

Il consiglio comunale di Siurgus Donigala (Cagliari) è sciolto.

Art. 2.

Il dott. Ettore Businco è nominato commissario straordinario per la provvisoria gestione del comune suddetto fino all'insediamento degli organi ordinari, a norma di legge.

Al predetto commissario sono conferiti i poteri spettanti al consiglio comunale, alla giunta ed al sindaco.

Dato a Roma, addì 27 ottobre 1993

SCÀLFARO

MANCINO, *Ministro dell'interno*

ALLEGATO

Al Presidente della Repubblica

Nel consiglio comunale di Siurgus Donigala (Cagliari) — al quale la legge assegna quindici membri — si è venuta a determinare una grave situazione di crisi a causa delle dimissioni rassegnate, in data 7 settembre 1993, da sette consiglieri, che si aggiungono a quelle precedentemente rassegnate, in data 26 luglio 1991, da un altro componente del civico consesso.

Il prefetto di Cagliari, ritenendo essersi verificata l'ipotesi prevista dal comma 1, lettera *b)*, n. 2), dell'art. 39 della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha proposto lo scioglimento del consiglio comunale sopracitato, disponendone, nel contempo, con provvedimento n. 3158/1 sett. del 9 settembre 1993, la sospensione, con la conseguente nomina del commissario per la provvisoria gestione del comune.

Si ritiene che, nella specie, non potendo essere assicurato il normale funzionamento degli organi e dei servizi del suddetto ente, ricorrano gli estremi per far luogo al proposto scioglimento.

Mi onoro, pertanto, di sottoporre alla firma della S.V. Ill.ma l'unito schema di decreto con il quale si provvede allo scioglimento del consiglio comunale di Siurgus Donigala (Cagliari) ed alla nomina del commissario per la provvisoria gestione del comune nella persona del dott. Ettore Businco.

Roma, 22 ottobre 1993

Il Ministro dell'interno: MANCINO

93A6217

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 27 ottobre 1993.

Scioglimento del consiglio comunale di Latronico.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Considerato che nel comune di Latronico (Potenza), a causa delle dimissioni presentate da dieci consiglieri su venti assegnati dalla legge, non può essere assicurato il normale funzionamento degli organi e dei servizi;

Ritenuto, pertanto, che ricorrano gli estremi per far luogo allo scioglimento della suddetta rappresentanza;

Visto l'art. 39, comma 1, lettera *b)*, n. 2), della legge 8 giugno 1990, n. 142;

Sulla proposta del Ministro dell'interno, la cui relazione è allegata al presente decreto e ne costituisce parte integrante;

Decreta:

Art. 1.

Il consiglio comunale di Latronico (Potenza) è sciolto.

Art. 2.

Il dott. Alberico Gentile è nominato commissario straordinario per la provvisoria gestione del comune suddetto fino all'insediamento degli organi ordinari, a norma di legge.

Al predetto commissario sono conferiti i poteri spettanti al consiglio comunale, alla giunta ed al sindaco.

Dato a Roma, addì 27 ottobre 1993

SCÀLFARO

MANCINO, *Ministro dell'interno*

ALLEGATO

Al Presidente della Repubblica

Nel consiglio comunale di Latronico (Potenza) — al quale la legge assegna venti membri — si è venuta a determinare una grave situazione di crisi a causa delle dimissioni rassegnate da dieci consiglieri, in data 17 settembre 1993.

Il prefetto di Potenza, ritenendo essersi verificata l'ipotesi prevista dal comma 1, lettera *b)*, n. 2), dell'art. 39 della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha proposto lo scioglimento del consiglio comunale sopracitato, disponendone, nel contempo, con provvedimento n. 4367/13-4/Gab. del 18 settembre 1993, la sospensione, con la conseguente nomina del commissario per la provvisoria gestione del comune.

Si ritiene che, nella specie, non potendo essere assicurato il normale funzionamento degli organi e dei servizi del suddetto ente, ricorrano gli estremi per far luogo al proposto scioglimento.

Mi onoro, pertanto, di sottoporre alla firma della S.V. Ill.ma l'unito schema di decreto con il quale si provvede allo scioglimento del consiglio comunale di Latronico (Potenza) ed alla nomina del commissario per la provvisoria gestione del comune nella persona del dott. Alberico Gentile.

Roma, 22 ottobre 1993

Il Ministro dell'interno: MANCINO

93A6218

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 27 ottobre 1993.

Scioglimento del consiglio comunale di Borgo San Dalmazzo.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Considerato che nel comune di Borgo San Dalmazzo (Cuneo), a causa delle dimissioni presentate da quindici consiglieri su trenta assegnati dalla legge, non può essere assicurato il normale funzionamento degli organi e dei servizi;

Ritenuto, pertanto, che ricorrano gli estremi per far luogo allo scioglimento della suddetta rappresentanza;

Visto l'art. 39, comma 1, lettera *b)*, n. 2), della legge 8 giugno 1990, n. 142;

Sulla proposta del Ministro dell'interno, la cui relazione è allegata al presente decreto e ne costituisce parte integrante;

Decreta:

Art. 1.

Il consiglio comunale di Borgo San Dalmazzo (Cuneo) è sciolto.

Art. 2.

Il dott. Mauro Lubatti è nominato commissario straordinario per la provvisoria gestione del comune suddetto fino all'insediamento degli organi ordinari, a norma di legge.

Al predetto commissario sono conferiti i poteri spettanti al consiglio comunale, alla giunta ed al sindaco.

Dato a Roma, addì 27 ottobre 1993

SCÀLFARO

MANCINO, *Ministro dell'interno*

ALLEGATO

Al Presidente della Repubblica

Nel consiglio comunale di Borgo San Dalmazzo (Cuneo) — al quale la legge assegna trenta membri — si è venuta a determinare una grave situazione di crisi a causa delle dimissioni rassegnate da quindici consiglieri, in data 21 settembre 1993.

Il prefetto di Cuneo, ritenendo essersi verificata l'ipotesi prevista dal comma 1, lettera *b)*, n. 2), dell'art. 39 della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha proposto lo scioglimento del consiglio comunale sopracitato, disponendone, nel contempo, con provvedimento n. 2847/13.4-Gab. del 22 settembre 1993, la sospensione, con la conseguente nomina del commissario per la provvisoria gestione del comune.

Si ritiene che, nella specie, non potendo essere assicurato il normale funzionamento degli organi e dei servizi del suddetto ente, ricorrano gli estremi per far luogo al proposto scioglimento.

Mi onoro, pertanto, di sottoporre alla firma della S.V. Ill.ma l'unito schema di decreto con il quale si provvede allo scioglimento del consiglio comunale di Borgo San Dalmazzo (Cuneo) ed alla nomina del commissario per la provvisoria gestione del comune nella persona del dott. Mauro Lubatti.

Roma, 22 ottobre 1993

Il Ministro dell'interno: MANCINO

93A6219

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

MINISTERO DELL'INTERNO

DECRETO 20 ottobre 1993.

Sostituzione del commissario straordinario del Consorzio intercomunale di igiene urbana, in Collegno.

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Visto il proprio decreto in data 9 agosto 1993, con il quale è stato disposto lo scioglimento del Consorzio intercomunale di igiene urbana tra i comuni di Collegno, Grugliasco e Rivoli, con sede in Collegno (Torino) e la nomina di un commissario straordinario per la provvisoria gestione dell'ente nella persona del dott. Giuseppe Adolfo Amelio;

Considerato che motivi di servizio non consentono al predetto funzionario di proseguire nell'incarico e che, pertanto, si rende necessario provvedere alla sua sostituzione;

Sulla proposta del prefetto di Torino;

Decreta:

Il dott. Luigi Viana è nominato commissario straordinario al Consorzio intercomunale di igiene urbana, con sede in Collegno (Torino), in sostituzione del dott. Giuseppe Adolfo Amelio con gli stessi poteri conferiti a quest'ultimo.

Roma, 20 ottobre 1993

Il Ministro: MANCINO

93A6220

DECRETO 29 ottobre 1993.

Rimozione di un amministratore dalla carica di consigliere del comune di Ugento.

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Visto che il sig. Oronzo Calabrese è stato eletto consigliere del comune di Ugento (Lecce) nelle consultazioni amministrative del 6 e 7 maggio 1990;

Visto che, nei confronti del predetto, il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Lecce, in data 6 settembre 1993, ha emesso ordinanza di custodia cautelare in carcere in quanto gravemente indiziato dei reati di cui agli articoli 323, comma 2, del codice penale e 110, 485 e 61, n. 2 del codice penale;

Considerato che la permanenza del sig. Oronzo Calabrese nella citata carica espone l'attività amministrativa ad una potenzialità di inquinamento ed ingenera allarme nella popolazione, con conseguente pericolo di grave turbativa dell'ordine pubblico;

Ritenuto, pertanto, che ricorrano gli estremi per far luogo alla rimozione del sig. Oronzo Calabrese dalla carica di consigliere del comune di Ugento (Lecce);

Visto l'art. 40 della legge 8 giugno 1990, n. 142;

Visto l'art. 2 della legge 12 gennaio 1991, n. 13;

Vista la relazione allegata al presente decreto e che ne costituisce parte integrante;

Decreta:

Il sig. Oronzo Calabrese è rimosso dalla carica di consigliere del comune di Ugento (Lecce).

Roma, 29 ottobre 1993

Il Ministro: MANCINO

ALLEGATO

Al Ministro dell'interno

Il sig. Oronzo Calabrese è stato eletto consigliere del comune di Ugento (Lecce) nelle consultazioni amministrative del 6 e 7 maggio 1990.

Nei confronti del predetto, il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Lecce, in data 6 settembre 1993, ha emesso ordinanza di custodia cautelare in carcere in quanto gravemente indiziato dei reati di cui agli articoli 323, comma 2, del codice penale e 110, 485 e 61, n. 2, del codice penale;

In particolare il sig. Oronzo Calabrese ha, in abuso del proprio ufficio di consigliere, procurato un ingiusto vantaggio patrimoniale a terzi ai quali, forte della propria attività professionale di ingegnere, ha suggerito come costruire un'abitazione su suolo agricolo sottoposto a vincoli, facendo figurare fittiziamente esistente su quel suolo un vecchio fabbricato attraverso l'inserimento, nella pratica, di fotografie di un qualsiasi altro fabbricato diroccato.

Il comportamento di detto amministratore e la sua attuale posizione processuale appaiono in contrasto con l'esercizio delle funzioni pubbliche cui il medesimo è preposto e, certo, sono incompatibili con le esigenze di decoro, dignità e prestigio della carica di consigliere.

La permanenza, inoltre, del sig. Oronzo Calabrese nella carica di consigliere rischia di compromettere la legalità e la trasparenza dell'azione amministrativa del comune di Ugento (Lecce), con grave pericolo di turbativa dell'ordine pubblico.

Il prefetto di Lecce, accertato il configurarsi dell'ipotesi prevista dall'art. 40 della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha formulato proposta per l'adozione del provvedimento di rimozione del predetto amministratore dalla carica di consigliere del comune di Ugento (Lecce), e, nelle more, con provvedimento del 9 settembre 1993, ritenuti sussistenti motivi di grave ed urgente necessità, ne ha disposto la sospensione dalla carica.

Tutto ciò premesso, si ritiene che sussistano condizioni per addivenire alla rimozione del sig. Oronzo Calabrese dalla carica di consigliere del comune di Ugento (Lecce), ricorrendo la fattispecie dei gravi motivi di ordine pubblico disciplinata dall'art. 40 della legge 8 giugno 1990, n. 142.

Mi pregio, pertanto, di sottoporre alla firma della S.V. Ill.ma l'unito schema di decreto con il quale si provvede alla rimozione del suddetto amministratore dalla carica di consigliere del comune di Ugento (Lecce).

Roma, 20 ottobre 1993

Il direttore generale: SORGE

93A6221

MINISTERO DEL TESORO

DECRETO 19 ottobre 1993.

Indicazione del prezzo medio ponderato dei buoni ordinari del Tesoro a novantuno, centottantadue e trecentosessantaquattro giorni relativi all'emissione del 15 ottobre 1993.

IL DIRETTORE GENERALE DEL TESORO

Visto il decreto ministeriale 7 gennaio 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 5 dell'8 gennaio 1993, con il quale sono state fissate le modalità di emissione dei buoni ordinari del Tesoro per l'esercizio finanziario 1993;

Visti i decreti ministeriali del 5 ottobre 1993 che hanno disposto per il 15 ottobre 1993 l'emissione dei buoni ordinari del Tesoro a novantuno, centottantadue e trecentosessantaquattro giorni senza l'indicazione del prezzo base di collocamento;

Visto l'art. 3, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

Visto l'art. 7 del decreto-legge 14 settembre 1993, n. 359;

Vista la determinazione del direttore generale del Tesoro del 24 giugno 1993, n. 601253;

Ritenuto che in applicazione dell'art. 2 del menzionato decreto ministeriale 7 gennaio 1993 occorre indicare con apposito decreto, per ogni scadenza, i prezzi risultanti dall'asta relativa all'emissione dei buoni ordinari del Tesoro del 15 ottobre 1993;

Considerato che nel verbale di aggiudicazione dell'asta dei buoni ordinari del Tesoro per l'emissione del 15 ottobre 1993 sono indicati, tra l'altro, gli importi degli interessi pagati per le tre tranches dei titoli emessi;

Decreta:

Per l'emissione dei buoni ordinari del Tesoro del 15 ottobre 1993 il prezzo medio ponderato è risultato pari a L. 97,94 per i B.O.T. a novantuno giorni, a L. 96,04 per i B.O.T. a centottantantadue giorni e a L. 91,70 per i B.O.T. a trecentosessantaquattro giorni.

La spesa per interessi, gravante sul capitolo 4677 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1994, ammonta a L. 82.356.667.500 per i buoni a novantuno giorni con scadenza 14 gennaio 1994, a L. 233.704.320.000 per quelli a centottantadue giorni con scadenza 15 aprile 1994 e a L. 581.051.382.500 per i titoli a trecentosessantaquattro giorni con scadenza 14 ottobre 1994.

Il prezzo minimo accoglibile è risultato pari a L. 97,60 per i B.O.T. a novantuno giorni, a L. 95,41 per i B.O.T. a centottantadue giorni e a L. 90,55 per i B.O.T. a trecentosessantaquattro giorni.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 19 ottobre 1993

Il direttore generale: DRAGHI

93A6222

DECRETO 4 novembre 1993.

Emissione di buoni ordinari del Tesoro al portatore a novantuno giorni.

IL DIRETTORE GENERALE DEL TESORO

Visto il decreto ministeriale 7 gennaio 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 5 dell'8 gennaio 1993, con il quale sono state fissate le modalità di emissione dei buoni ordinari del Tesoro per l'esercizio finanziario 1993;

Visto l'art. 3, comma 8, della legge 23 dicembre 1992, n. 501, di approvazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 che fissa in miliardi 150.000 l'importo massimo di emissione dei titoli pubblici in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare;

Visto l'art. 3, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

Visto l'art. 7 del decreto-legge 14 settembre 1993, n. 359;

Vista la determinazione del direttore generale del Tesoro del 24 giugno 1993, n. 601253;

Considerato che, sulla base dei flussi di cassa, l'importo relativo all'emissione netta dei suindicati titoli pubblici al 31 ottobre 1993 è pari a 132.630 miliardi;

Decreta:

Per il 15 novembre 1993 è disposta l'emissione, senza l'indicazione del prezzo base, dei buoni ordinari del Tesoro al portatore a novantuno giorni con scadenza il 14 febbraio 1994 fino al limite massimo in valore nominale di lire 3.500 miliardi.

La spesa per interessi graverà sul cap. 4677 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro dell'esercizio finanziario 1994.

In relazione alla attuale situazione del mercato monetario e nell'interesse dell'erario, l'assegnazione e l'aggiudicazione dei buoni ordinari del Tesoro avverrà con le modalità indicate negli articoli 2, 17, 18, 19 e 20 del decreto 7 gennaio 1993 citato nelle premesse. L'offerta senza indicazione di prezzo di cui alla lettera *a)* dell'art. 18 può essere presentata fino ad un importo massimo di 2 miliardi.

Il prezzo medio ponderato di aggiudicazione maggiorato nella misura di 5 centesimi sarà reso noto con apposito comunicato del Ministero del tesoro.

Le relative richieste di acquisto, ivi compresa quella della Banca d'Italia, dovranno essere consegnate a cura del mittente direttamente allo sportello all'uopo istituito presso l'Amministrazione centrale della Banca d'Italia - Via Nazionale, 91 - Roma, entro e non oltre le ore 12 del giorno 9 novembre 1993, con l'osservanza delle modalità stabilite nell'art. 8 del citato decreto ministeriale 7 gennaio 1993.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 4 novembre 1993

Il direttore generale: DRAGHI

93A6223

DECRETO 4 novembre 1993.

Emissione di buoni ordinari del Tesoro al portatore a centottantadue giorni.

IL DIRETTORE GENERALE DEL TESORO

Visto il decreto ministeriale 7 gennaio 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 5 dell'8 gennaio 1993, con il quale sono state fissate le modalità di emissione dei buoni ordinari del Tesoro per l'esercizio finanziario 1993;

Visto l'art. 3, comma 8, della legge 23 dicembre 1992, n. 501, di approvazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 che fissa in miliardi 150.000 l'importo massimo di emissione dei titoli pubblici in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare;

Visto l'art. 3, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

Visto l'art. 7 del decreto-legge 14 settembre 1993, n. 359,

Vista la determinazione del direttore generale del Tesoro del 24 giugno 1993, n. 601253;

Considerato che, sulla base dei flussi di cassa, l'importo relativo all'emissione netta dei suindicati titoli pubblici al 31 ottobre 1993 è pari a 132.630 miliardi:

Decreta:

Per il 15 novembre 1993 è disposta l'emissione, senza l'indicazione del prezzo base, dei buoni ordinari del Tesoro al portatore a centottantadue giorni con scadenza il 16 maggio 1994 fino al limite massimo in valore nominale di lire 5.500 miliardi.

La spesa per interessi graverà sul cap. 4677 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro dell'esercizio finanziario 1994.

In relazione alla attuale situazione del mercato monetario e nell'interesse dell'erario, l'assegnazione e l'aggiudicazione dei buoni ordinari del Tesoro avverrà con le modalità indicate negli articoli 2, 17, 18, 19 e 20 del decreto 7 gennaio 1993 citato nelle premesse. L'offerta senza indicazione di prezzo di cui alla lettera *a)* dell'art. 18 può essere presentata fino ad un importo massimo di 2 miliardi.

Il prezzo medio ponderato di aggiudicazione maggiorato nella misura di 5 centesimi, sarà reso noto con apposito comunicato del Ministero del tesoro.

Le relative richieste di acquisto, ivi compresa quella della Banca d'Italia, dovranno essere consegnate a cura del mittente direttamente allo sportello all'uopo istituito presso l'Amministrazione centrale della Banca d'Italia - Via Nazionale, 91 - Roma, entro e non oltre le ore 12 del giorno 9 novembre 1993, con l'osservanza delle modalità stabilite nell'art 8 del citato decreto ministeriale 7 gennaio 1993.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 4 novembre 1993

Il direttore generale DRAGHI

93A6224

DECRETO 4 novembre 1993.

Emissione di buoni ordinari del Tesoro al portatore a trecentosessantacinque giorni.

IL DIRETTORE GENERALE DEL TESORO

Visto il decreto ministeriale 7 gennaio 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 5 dell'8 gennaio 1993, con il quale sono state fissate le modalità di emissione dei buoni ordinari del Tesoro per l'esercizio finanziario 1993;

Visto l'art. 3, comma 8, della legge 23 dicembre 1992, n. 501, di approvazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 che fissa in miliardi 150.000 l'importo massimo di emissione dei titoli pubblici in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare;

Visto l'art. 3, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

Visto l'art. 7 del decreto-legge 14 settembre 1993, n. 359;

Vista la determinazione del direttore generale del Tesoro del 24 giugno 1993, n. 601253;

Considerato che, sulla base dei flussi di cassa, l'importo relativo all'emissione netta dei suindicati titoli pubblici al 31 ottobre 1993 è pari a 132.630 miliardi;

Decreta:

Per il 15 novembre 1993 è disposta l'emissione, senza l'indicazione del prezzo base, dei buoni ordinari del Tesoro al portatore a trecentosessantacinque giorni con scadenza il 15 novembre 1994 fino al limite massimo in valore nominale di lire 7.000 miliardi.

La spesa per interessi graverà sul cap. 4677 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro dell'esercizio finanziario 1994.

In relazione alla attuale situazione del mercato monetario e nell'interesse dell'erario, l'assegnazione e l'aggiudicazione dei buoni ordinari del Tesoro avverrà con le modalità indicate negli articoli 2, 17, 18, 19 e 20 del decreto 7 gennaio 1993 citato nelle premesse. L'offerta senza indicazione di prezzo di cui alla lettera *a)* dell'art. 18 può essere presentata fino ad un importo massimo di 2 miliardi.

Il prezzo medio ponderato di aggiudicazione maggiorato nella misura di 5 centesimi, sarà reso noto con apposito comunicato del Ministero del tesoro.

Le relative richieste di acquisto, ivi compresa quella della Banca d'Italia, dovranno essere consegnate a cura del mittente direttamente allo sportello all'uopo istituito presso l'Amministrazione centrale della Banca d'Italia - Via Nazionale, 91 - Roma, entro e non oltre le ore 12 del giorno 9 novembre 1993, con l'osservanza delle modalità stabilite nell'art. 8 del citato decreto ministeriale 7 gennaio 1993.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 4 novembre 1993

Il direttore generale: DRAGHI

93A6225

DECRETI E DELIBERE DI COMITATI DI MINISTRI

COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

DELIBERAZIONE 19 ottobre 1993.

Accertamento dell'eccedenza di manodopera delle imprese estrattrici ed utilizzatrici dell'amianto ai fini del pensionamento anticipato.

IL COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Vista la legge 27 marzo 1992, n. 257, che detta disposizioni in materia di cessazione dell'impiego dell'amianto;

Visto in particolare il quarto comma dell'art. 13 che demanda al CIPE l'accertamento — nel limite massimo di seicento unità fissato dal terzo comma — delle eccedenze di manodopera denunciate dalle imprese che utilizzano ovvero estraggono l'amianto ai fini dell'applicazione, ai dipendenti delle medesime, dei benefici previsti dal secondo comma dello stesso art. 13 (pensionamento anticipato di anzianità);

Vista la propria deliberazione in data 7 giugno 1993 con la quale sono stati fissati i criteri per la selezione delle imprese destinatarie;

Viste le istanze presentate dalle aziende che hanno intrapreso programmi di riconversione della produzione e dalle imprese che hanno in corso la dismissione delle attività, le quali hanno dichiarato il numero di lavoratori in esubero per i quali hanno espresso la disponibilità a corrispondere il contributo previsto dai commi 10 e 11 dell'art. 13;

Considerato che i piani presentati dalle imprese interessate evidenziano eccedenze complessive pari a trecentocinquanta unità e che quindi non è necessario procedere alla selezione prevista dal terzo comma del richiamato art. 13 della legge n. 257/1992;

Delibera:

Sono accertate, ai sensi del quarto comma dell'art. 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, nei confronti delle imprese sottoelencate le eccedenze di manodopera secondo i contingenti a fianco di ciascuna indicati:

Impresa, sede:

Co.Ge.A. S.c. a r.l.: eccedenze 11 - San Cataldo (Caltanissetta);

Edilizia Nissena S.r.l.: eccedenze 11 - Caltanissetta;

Eternit siciliana S.p.a.: eccedenze 5 - Siracusa;

Fibronit S.r.l.: eccedenze 50 - Casale Monferrato (Alessandria);

Industria eternit Reggio Emilia S.p.a.: eccedenze 20 - Rubiera (Reggio Emilia);

Nuova Sacelit S.p.a.: eccedenze 85 - Bergamo;

Sardit S.p.a.: eccedenze 25 - Oristano;

S.I.L.C.A. S.p.a.: eccedenze 7 - Caltanissetta;

Società italiana lastre S.p.a.: eccedenze 13 - Verolanuova (Bergamo);

Superlit S.r.l.: eccedenze 4 - Rovereto sulla Secchia-Novi (Modena);

Tecnotubi S.p.a.: eccedenze 119 - Torre Annunziata (Napoli).

I lavoratori che, entro il termine fissato dal secondo comma dell'art. 13, matureranno i requisiti previsti dal comma medesimo e intendono avvalersi della facoltà di pensionamento anticipato, sono tenuti a presentare all'impresa di appartenenza domanda irrevocabile entro trenta giorni dalla data di pubblicazione della presente deliberazione ovvero entro trenta giorni dalla maturazione dei trenta anni di anzianità, se posteriore.

Le imprese inoltreranno alle sedi territorialmente competenti dell'INPS e alla Direzione generale dell'INPDAI le domande presentate dai lavoratori prepensionabili entro il termine prescritto dal quinto comma dell'art. 13, nel rispetto dei contingenti fissati dalla presente deliberazione.

Roma, 19 ottobre 1993

Il Presidente delegato: SPAVENTA

93A6202

DECRETI E DELIBERE DI ALTRE AUTORITÀ

SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI

DECRETO RETTORALE 12 ottobre 1993.

Modificazioni allo statuto dell'Università.

IL RETTORE

Visto il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto il regio decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1071, convertito nella legge 2 gennaio 1936, n. 73;

Visto il regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, e successive modificazioni ed integrazioni;

Vista la legge 11 aprile 1953, n. 312;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382;

Visto l'art. 10 della legge 7 agosto 1990, n. 245, con il quale è stata istituita la seconda Università degli studi di Napoli;

Visto l'art 4 del decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica del'25 marzo 1991;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1992 relativo all'allocazione delle strutture della seconda Università degli studi di Napoli;

Visto il decreto ministeriale del 24 febbraio 1993 con il quale è stato modificato l'ordinamento didattico universitario dei corsi di laurea afferenti alla facoltà di architettura;

Visto l'art. 11 della legge n. 341/1990 relativa agli ordinamenti didattici universitari;

Viste le proposte avanzate dalle autorità accademiche di questo Ateneo di cui alle deliberazioni del consiglio della facoltà di architettura del 5 luglio 1993, del senato accademico del 13 luglio 1993 e del consiglio di amministrazione del 23 luglio 1993;

Visto il parere espresso dal Consiglio universitario nazionale nell'adunanza del 29 luglio 1993 prot. n. 1750 del 13 agosto 1993;

Vista l'ulteriore deliberazione del consiglio della facoltà di architettura, adunanza del 12 ottobre 1993 che recepisce il parere espresso dal Consiglio nazionale universitario anche per la parte in cui viene espunto l'intero art. 3 concernente il corso di laurea in disegno industriale,

Riconosciuta la necessità di approvare le modifiche proposte in deroga al termine triennale di cui all'ultimo comma dell'art. 17 del testo unico approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592;

Visto l'art. 16 della legge 9 maggio 1989, n. 168;

Decreta:

L'ordinamento didattico del corso di laurea in architettura di cui al decreto rettorale 24 marzo 1992 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 9 del 24 aprile 1992 e sostituito dai seguenti nuovi articoli:

FACOLTA' DI ARCHITETTURA

Art. 1 - La facoltà di architettura conferisce la laurea in architettura.

Il corso di laurea in architettura rilascia il titolo di dottore in architettura. Tale corso di laurea, strutturato in base alla direttiva CEE n. 85/384, consente l'accesso all'esercizio della professione di architetto.

CORSO DI LAUREA IN ARCHITETTURA

Art. 2.

1. *(Accesso al corso di laurea in architettura).*

Costituiscono titoli di ammissione al corso di laurea in architettura quelli previsti dalle vigenti disposizioni di legge.

Il numero degli iscritti per il primo anno del corso di laurea in architettura sarà stabilito annualmente dal senato accademico su proposta della facoltà motivata sulla base delle strutture e delle risorse disponibili, delle previsioni del mercato del lavoro, degli standards europei e secondo i criteri generali fissati dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ai sensi dell'art. 9, comma 4, della legge n. 341/1990, tenendo altresì conto, in applicazione dell'art. 9, comma *a)*, della legge n. 341/1990, di quanto stabilito dalla direttiva CEE n. 85/384 sulla formazione per lo svolgimento delle attività esercitate abitualmente con il titolo professionale di architetto e dalla successiva raccomandazione del comitato consultivo CEE n. 3 del 13-14 marzo 1990.

Il consiglio di facoltà stabilisce i criteri di valutazione per l'ammissione dei candidati.

2. *(Organizzazione della didattica).*

L'attività didattica è organizzata sulla base di annualità, costituite da corsi ufficiali di insegnamento monodisciplinari od integrati.

Il corso di insegnamento integrato è costituito come un corso di insegnamento monodisciplinare, ma le lezioni sono svolte in moduli coordinati di almeno trenta ore ciascuno e svolti da due, o al più da tre professori ufficiali che faranno parte della commissione di esame. L'integrazione può riguardare sia la stessa area disciplinare, che aree disciplinari differenti.

L'attività didattica del corso di laurea in architettura si articola in una parte formativa orientata all'apprendimento e alla conoscenza di teorie, metodi e discipline ed in una parte teorico-pratica orientata all'apprendimento e all'esercizio del «saper fare» nel campo delle attività strumentali o specifiche della professione.

Per lo svolgimento dell'attività teorico-pratica (comprensiva di esercitazioni, attività guidate, visite tecniche, prove di accertamento, correzione e discussione di elaborati, ecc.) nella facoltà vengono istituiti dei laboratori, sotto la responsabilità di un docente di ruolo professore ufficiale della disciplina caratterizzante il laboratorio medesimo: essi sono strutture didattiche che hanno per fine la conoscenza, la cultura, la pratica e

l'esercizio del progetto. Gli studenti ne hanno l'obbligo di frequenza, che è accertata dal docente responsabile del laboratorio.

L'attività del laboratorio si conclude con una prova d'esame, ad eccezione del laboratorio finale pre-laurea, come di seguito specificato.

Per assicurare un'idonea assistenza didattica , anche secondo quanto previsto dalla raccomandazione CEE, di cui la punto 1, comma 2, nei laboratori dovrà essere assicurato un rapporto personalizzato tra discenti e docente tale da consentire il controllo individuale della pratica del progetto; pertanto non potranno essere ammessi più di cinquanta allievi per ogni laboratorio.

Tali laboratori sono:

laboratorio di progettazione architettonica;
laboratorio di costruzione dell'architettura;
laboratorio di progettazione urbanistica;
laboratorio di restauro dei monumenti;
laboratorio di sintesi finale.

Per i primi anni di applicazione il numero degli ammessi potrà raggiungere gli ottanta allievi per laboratorio.

Ogni laboratorio è caratterizzato da una specifica disciplina presa nelle aree disciplinari che definiscono i laboratori medesimi come stabilito nel comma 7 e nel comma 8; ad essa sono assegnate 120 delle 180 ore complessive, mentre le altre 60 ore, al fine di garantire il carattere interdisciplinare del laboratorio, saranno utilizzate da insegnamenti di altre aree disciplinari; in caso di particolari esigenze didattiche potranno essere utilizzate con contributi offerti anche dal settore disciplinare caratterizzante il laboratorio.

Nel laboratorio di sintesi finale lo studente è guidato, in accordo al proprio piano di studi, attraverso l'apporto di più discipline alla matura e completa preparazione di un progetto nei diversi campi dell'applicazione professionale.

I laboratori di sintesi finale vengono istituiti dal consiglio di facoltà, sentito il consiglio del corso di laurea, che ne definisce la correlazione con la tesi di laurea.

Il laboratorio di sintesi finale non prevede un esame di profitto ma rilascia una ammissione all'esame di laurea certificata dai docenti che hanno condotto il laboratorio frequentato dallo studente.

Alcuni segmenti dell'attività didattica pratica potranno essere svolti anche presso qualificate strutture degli istituti di ricerca scientifica nonché dei reparti di ricerca e sviluppo di enti ed imprese pubbliche o private operanti nel settore dell'architettura, dell'ingegneria civile e dell'urbanistica, previa stipula di apposite convenzioni che possono prevedere anche l'utilizzazione di esperti appartenenti a tali strutture ed istituti, per attività didattiche speciali (corsi intensivi, seminari, stages).

3. *(Durata degli studi ed articolazione dei* curricula).

La durata del corso di laurea in architettura è fissata in cinque anni per un monte di almeno 4500 ore articolate in tre cicli orientati rispettivamente:

I: alla formazione di base;
II: alla formazione scientifico-tecnica e professionale;
III: al compimento degli studi in vista di specifici approfondimenti testimoniati dall'esame di laurea.

Ciascun anno di corso è suddiviso in periodi didattici in modo da comprendere almeno ventotto settimane di attività didattica.

Al fine di consentire un'articolazione dell'attività didattica attraverso corsi monodisciplinari e corsi integrati, gli insegnamenti possono strutturarsi in moduli didattici corrispondenti a frazioni di annualità.

Pertanto gli esami di profitto previsti possono essere sostenuti su:

corsi di insegnamento monodisciplinari annuali (costituiti da almeno 120 ore di attività didattiche);
corsi di insegnamento monodisciplinari corrispondenti a mezza annualità (costituiti da almeno 60 ore di attività didattica) da quotarsi in crediti didattici (se vengono corrispondentemente attivati coerenti moduli della stessa area, che completino l'annualità) oppure da quotarsi direttamente in voti d'esame;
corsi di insegnamento integrati, formati dal coordinato apporto di più moduli didattici, che sommati possono corrispondere a una annualità (120 ore), o a mezza annualità (60 ore) da quotarsi in crediti didattici;
laboratori (costituiti da 180 ore di attività didattiche).

L'impegno globale in ore è così suddiviso:

I ciclo: non meno di 1740 ore, di cui non meno di 540 sono destinate ai laboratori (secondo quanto indicato nel comma 7);

II ciclo: non meno di 1860 ore, di cui non meno di 900 ore e destinate ai laboratori (secondo quanto indicato nel comma 7);

III ciclo: non meno di 300 ore, di cui non meno di 180 sono destinate al laboratorio finale pre-laurea (secondo quanto indicato nel comma 7).

Il consiglio di facoltà, al fine di orientare lo studente nella scelta del laboratorio finale pre-laurea, predispone, di anno in anno piani di studio diversificati, attribuendo al II e al III ciclo le rimanenti 600 ore (corrispondenti a cinque annualità comunque composte) necessarie a raggiungere il monte ore minimo complessivo.

A titolo esemplificativo tali ore sono collocate nel prospetto descritto al comma 7 tutte al III ciclo.

Nel I ciclo sia i corsi monodisciplinari e/o integrati che i contributi didattici dei laboratori sono uguali per tutti gli studenti.

Su delibera del corso di laurea le attività didattiche di cui all'ultimo comma dell'art. 2, sono quotate in crediti fino alla concorrenza massima di una annualità.

Nell'ambito dei vincoli orari e degli obbiettivi propri dei cicli imposti dal presente ordinamento, la facoltà potrà apportare variazioni rispetto a quanto indicato nel comma 7 del decreto ministeriale del 24 febbraio 1993 circa la collocazione nel I o nel II ciclo di talune attività didattiche, ivi comprese quelle dei laboratori.

Durante il I ciclo, lo studente dovrà dimostrare la conoscenza della lingua inglese, attestata dal superamento di una prova di accertamento secondo modalità stabilite dalla facoltà

4. *(Ammissione all'esame di laurea).*

Per essere ammesso a sostenere l'esame di laurea lo studente dovrà:

a) aver seguito con esito positivo almeno 32 annualità, secondo le modalità richiamate al comma 3 dell'art. 3, per un totale di almeno 4500 ore di attività didattica complessiva;

b) aver ricevuto la certificazione di ammissione all'esame di laurea rilasciata da uno dei laboratori di sintesi finale.

L'esame di laurea consiste:

1) nella discussione del lavoro predisposto nel laboratorio di sintesi finale;
2) nella discussione di una tesi elaborata sotto la guida di un docente relatore. Tale tesi può avere carattere progettuale o teorico sperimentale.

5. *(Statuto della facoltà di architettura).*

Lo statuto didattico indica le denominazioni degli insegnamenti attivabili, rispetto all'elenco delle discipline presenti nei settori scientifico-disciplinari che compongono l'intero quadro di riferimento di cui al nuovo ordinamento.

Per il passaggio dal I al II ciclo, e dal II al III ciclo lo statuto indicherà quali e quante annualità lo studente deve aver superato. Tale numero non potrà essere inferiore a due terzi delle annualità del ciclo, e comunque l'iscrizione al III ciclo comporta il superamento di tutte le annualità del I ciclo.

Di anno in anno, secondo le esigenze, la facoltà indica nel manifesto annuale degli studi le discipline da attivare contenute nel presente ordinamento.

6. *(Manifesto degli studi).*

All'atto della predisposizione del manifesto annuale degli studi il consiglio di facoltà, su proposta del consiglio di corso di laurea in architettura definisce il piano di studi ufficiale del corso di laurea comprendente le denominazioni degli insegnamenti da attivare, in accordo al secondo comma dell'art. 11 della legge n. 341/1990.

In particolare il consiglio di facoltà:

a) delibera in merito al numero dei posti a disposizione degli iscritti al I anno, secondo quanto previsto precedentemente al secondo comma del punto 1 e stabilisce i criteri per le prove di ammissione;

b) stabilisce i corsi ufficiali di insegnamento (monodisciplinari od integrati) che costituiscono le singole annualità, nel rispetto dei vincoli fissati dal presente ordinamento;

c) definisce l'articolazione dei moduli didattici coordinati dei corsi monodisciplinari, dei corsi integrati e delle loro corrispondenze a frazioni di annualità o di annualità piene e fissa di concerto con gli organi di governo dell'università o degli studi universitari, il termine entro il quale lo studente deve presentare il piano di studio prescelto;

d) ripartisce il monte ore di ciascuna area fra le annualità che vi afferiscono, precisando per ogni corso la frazione destinata alle attività teorico-pratiche;

e) fissa la frazione temporale delle discipline afferenti ad una medesima annualità integrata;

f) istituisce i laboratori di sintesi finale offerti dalle facoltà e stabilisce i criteri di una loro correlazione con la scelta della tesi di laurea da parte dello studente;

g) in merito alle propedeuticità ed al numero delle annualità di cui lo studente dovrà aver ottenuto l'attestazione di frequenza e superato il relativo esame al fine di ottenere l'iscrizione all'anno di corso successivo;

h) in merito alle discipline attraverso le quali viene sviluppato il corso di laurea, rispettando il contenuto del comma 7 e del comma 8;

i) in merito alla organizzazione dei corsi monodisciplinari e/o integrati, nonché dei laboratori, secondo percorsi didattici coerenti di cui vengono formalizzati i criteri di impostazione e le finalità formative, purché nel rispetto dei vincoli fissati dal presente ordinamento.

Per quanto riguarda il monte delle ore attribuite, il manifesto degli studi definisce univocamente quante e quali ore sono dedicate ai corsi monodisciplinari, quante e quali ore sono dedicate a corsi integrati e quante e quali ore a ciascun modulo; inoltre deve specificare pure univocamente, la titolazione di ogni corso o modulo.

7 *(Prospetto concernente la ripartizione del monte ore).*

Cicli e monte ore	FORME DI DIDATTICA	MONTE ORE Attribuito	da attribuire	Totale	AREE DISCIPLINARI I Progett. e Archit. e Urbana	II Discipl. storiche per l'Archit.	III Teorie e tecniche per il restauro	IV Analisi e rappres. dell'Arch.	V Discipl. tecnol. per l'Archit.	VI Discipl. tecniche e impianti	VII Disc. estimative	VIII Progett. urbanist. e territor.	IX Discipl. sociali economiche e giuridiche	X Scienze matem. per l'Archit.	XI Rappres. dell'Arch. e dello spazio	Numero esami
					ore	ore	ore	ore	ore	ore	ore	ore	ore	ore	ore	
I Ciclo / 1740	Corsi mono-disciplinar e/o integr.	1200		1200	60	240		120	120	60		120		240	240	13
	Laboratorio di progettazione arch.	120	60	180	120											
	Laboratorio do progett. architett.	120	60	180	120											
	Labor. di Costruzione dell'Archit	120	60	180					120							
II Ciclo / 1860	Corsi mono-disciplin. e/o integr.	960		960	60	120	60	120	120	120		60	180		120	13
	Laboratorio di progett. Architett.	120	60	180	120											
	Laboratorio di progett. Architett.	120	60	180	120											
	Laboratorio di Costruz. dell'Archit	120	60	180				120								
	Laboratorio di restauro Architett.	120	60	180			120									
	Laboratorio di Urbanistica	120	60	180								120				
III Ciclo 900	Corsi mono-disciplin. e/o integr.	120	600	720							120					6
	Laboratorio finale pre laurea		180	180												
4500	TOTALE	3240	1260	4500	600	360	180	360	360	180	120	300	180	240	360	32

8. *(Struttura dei laboratori e contenuti delle aree disciplinari).*

L'organizzazione della didattica per la formazione dell'architetto si articola in tre cicli:

i primi due finalizzati rispettivamente alla formazione di base e a quella scientifico-tecnica e professionale; il terzo al compimento degli studi in vista di specifici approfondimenti.

I ciclo:

formazione di base (monte ore minimo: 1740).

È dedicato alla formazione di base alla cui conclusione lo studente deve dimostrare attraverso le verifiche di profitto di avere appreso gli elementi fondamentali della logica dell'architettura, della sua costruzione, della storia dei componenti essenziali dello spazio dell'architettura nonchè le tecniche fondamentali della rappresentazione dell'architettura e le discipline propedeutiche al controllo tecnico del progetto. Deve saper pervenire ad una prima sintesi di progetto nei suoi aspetti estetici, tecnici e funzionali.

II ciclo:

formazione scientifico-tecnica e professionale (monte ore minimo: 1860)

Alla fine del secondo ciclo lo studente deve dimostrare attraverso le verifiche di profitto di essere in grado di pervenire a sintesi progettuali esecutive nei campi della progettazione architettonica ed urbanistica, della costruzione dell'architettura, del restauro dei monumenti.

III ciclo:

specifici approfondimenti tematici e disciplinari ed esame di laurea (monte ore minimo: 900 ore)

LABORATORI

I ciclo:

Laboratori di progettazione architettonica: 360 ore.

Disciplina caratterizzante:
dal settore H10A.

Laboratorio di costruzione dell'architettura: 180 ore.

Disciplina caratterizzante:
dai settori H09A-H09B-N07A-H07B.

II ciclo:

Laboratori di progettazione architettonica: 360 ore.

Disciplina caratterizzante:
dai settori H10A-H10B.

Laboratorio di restauro dei monumenti: 180 ore.

Disciplina caratterizzante:
dal settore H13X.

Laboratorio di costruzione dell'architettura: 180 ore.

Disciplina caratterizzante:
dai settori H09A-H09B-H07A-H07B.

Laboratorio di urbanistica: 180 ore.

Disciplina caratterizzante:
dal settore H14B.

III ciclo:

Laboratorio di sintesi finale:

caratterizzato da discipline scelte all'interno delle aree dal n. I al n. XI su decisione della facoltà.

AREE DISCIPLINARI

N.B. Dai settori scientifico-disciplinari richiamati in ognuna delle aree elencate, possono essere attivate tutte le discipline dell'art. 3 del presente ordinamento.

Alla luce degli orientamenti culturali attuali e senza pregiudizio per la dinamica di sviluppo delle discipline afferenti alle aree, si esprime la seguente formulazione dei contenuti disciplinari ritenuti necessari a comporre l'insieme del quadro formativo:

Area I - PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA E URBANA: ore 600.

Settori scientifico-disciplinari:

H10A+H10B+H10C.

L'area raccoglie le discipline che contribuiscono alla definizione del progetto architettonico e urbano: qui la cultura progettuale riflette su se stessa, sui suoi strumenti e metodi, sulla sua tradizione disciplinare, sulla sua dimensione conoscitiva sia generale che tematico-specifica, sulla propria applicazione allo spazio fisico e sulla propria capacità di trasformarlo. L'offerta didattica dei suoi settori scientifico-disciplinari è relativa a:

composizione architettonica e urbana (H10A) : qui sono raccolte le discipline del progetto architettonico propriamente detto, il cui campo di indagine e applicazione si estende dal dettaglio alla dimensione urbana. Esse si articolano, in base alla loro natura, in discipline compositive, attente cioè alla logica (tettonica, distributiva, formale) con cui l'organismo architettonico si definisce nei suoi elementi e parti componenti, e si relaziona con altri organismi architettonici all'interno del contesto di appartenenza; discipline progettuali, attente cioè alla risoluzione di specifiche tematiche progettuali, ovvero alla progettazione di edifici specialistici che richiedono particolari approfondimenti e rapporti integrati con altre discipline; discipline analitico-strumentali, attente cioè allo studio dei caratteri distributivi, tipologici e morfologico-stilistici dell'architettura e della città; in discipline metodologico-teoriche, attente cioè allo studio delle teorie progettuali e alle principali tendenze teorico-operative della progettazione contemporanea;

architettura del paesaggio e del territorio (H10B) : raccoglie quelle discipline caratterizzate sia in senso fondativo che applicato, dall'interesse intorno all'estetica del territorio e dell'ambiente costruito, e dal ruolo che l'architettura deve svolgere nel risanamento del degrado

territoriale e ambientale, superando i metodi meramente tecnistici ed economistici dell'impatto ambientale e della pura dimensione tecnica dell'ingegneria:

architettura degli interni e allestimento (H10C): raccoglie quelle discipline che pur appartenendo al ceppo centrale della tradizione dell'architettura (e avendo in comune con essa molti aspetti metodologici), hanno tuttavia raggiunto e consolidato un'autonomia particolare per metodo e strumenti, e fanno riferimento a specialistici aspetti dell'attività professionale dell'architetto. Tali discipline, tutte con forte contenuto teorico, sono eminentemente sperimentali e applicative.

I ciclo: 300 ore.

E' caratterizzato dalle materie progettuali che evolvono dagli elementi e fondamenti alla prima sintesi architettonica rappresentata dalla «composizione». Contestualmente vengono affrontati i principi generali che presiedono alla corretta distribuzione degli ambienti costitutivi l'organismo architettonico, nonché i materiali che concorrono alla determinazione della forma urbana.

Lo strumento dell'apprendimento è dato dal progetto.

Alla fine del I ciclo lo studente deve:

avere appreso e sviluppato il senso e la capacità di misurare lo spazio architettonico e di conformarlo, nonché i principi logici della composizione architettonica in ordine al corretto rapporto tra forma, struttura e distribuzione;

aver appreso la capacità di distinguere gli spazi architettonici in base alla loro natura, e possedere pertanto i concetti basilari di tipo, modello, archetipo, sapendone cogliere le motivazioni storiche e le condizioni che si determinarono;

saper leggere semplici opere di architettura , senza distinzione di periodi storici di appartenenza , analizzandole in ordine a quei principi;

possedere la nozione di «luogo», e avere la capacità di relazionare le architetture al contesto di appartenenza;

possedere la nozione di «insieme» architettonico e quella conseguente di spazio di relazione fra organismi architettonici (strade, piazze);

essere in grado di correlare l'idea progettuale alla rappresentazione dell'idea medesima, e cioè comprendere il nesso di necessità che si stabilisce tra disegno (modo della rappresentazione) e progetto; e quindi fra progetto e realizzazione dello stesso;

essere in grado di controllare le fasi fondamentali del processo progettuale, dalla ideazione fino alla forma conclusa, ivi compresa la considerazione delle scale di dettaglio.

E pertanto lo studente deve saper eseguire:

il progetto di un organismo architettonico non complesso, sviluppandolo alle diverse scale di rappresentazione, da quelle generali fino a quelle di dettaglio, controllandone il processo di definizione formale in rapporto alle tecniche ed ai materiali adottati, e al programma funzionale;

il progetto di un «insieme» architettonico non complesso, controllandone alle diverse scale di rappresentazione, lo spazio di relazione fra gli edifici in rapporto al contesto di appartenenza.

Insegnamenti consigliati:

analisi della morfologia urbana e delle tipologie edilizie;
caratteri distributivi degli edifici;
composizione architettonica;
teorie della ricerca architettonica contemporanea.

II ciclo: 300 ore.

Le discipline che la definiscono presiedono alla prima sintesi applicata a una realtà complessa attraverso le discipline progettuali tematico-specifiche: qui l'esercizio della «progettazione architettonica» si integra con l'approfondimento del dettaglio; mentre la progettazione urbana apre alla comprensione delle relazioni complesse fra l'organismo architettonico (gli organismi architettonici) e la città.

Alla fine del II ciclo lo studente deve:

aver appreso la capacità di impostare criticamente un progetto di architettura (sia che si tratti di interventi ex novo, che di interventi sul già costruito) con sufficienti gradi di specializzazione, sapendo stabilire le corrette relazioni fra concezione formale e i requisiti tecnico-costruttivi ed impiantistici che concorrono alla piena realizzazione e funzionamento dell'opera nel rispetto del programma stabilito;

aver appreso la capacità di intervenire nello spazio urbano, stabilendo corrette relazioni tra il nuovo intervento ed il contesto di appartenenza;

aver appreso la capacità di mettere in relazione gli oggetti con lo spazio architettonico, al fine di una progettazione che soddisfi le esigenze abitative dei futuri utenti;

conoscere i lineamenti portanti della ricerca contemporanea in architettura.

E pertanto lo studente deve sapere:

eseguire lo sviluppo esecutivo di un progetto di architettura complesso alle diverse scale di approfondimento, da quelle generali a quelle di dettaglio, sapendone controllare tutte le implicazioni in ordine a problemi di concezione strutturale ed impiantistica;

eseguire un progetto di intervento urbano, sia che si tratti di una nuova espansione che di tessuti preesistenti.

Insegnamenti consigliati:

architettura degli interni;
arte dei giardini;
caratteri tipologici e morfologici dell'architettura;
composizione e progettazione urbana;
progettazione architettonica;
teorie e tecniche della progettazione architettonica.

Area II — DISCIPLINE STORICHE PER L'ARCHITETTURA ore 360.

Settori scientifici disciplinari

H12X + L03B + L03C + L03D + L25A + L25B + L25C + M05X + M07D + M08E + M10A.

L'area raccoglie le discipline finalizzate a:

la conoscenza dei momenti e degli episodi fondamentali dello sviluppo storico dell'architettura riferito all'attività sia edilizia che urbanistica, anche nei suoi fondamenti teorici e nei suoi strumenti operativi, nelle diverse aree culturali;

il possesso degli strumenti metodologici necessari alla comprensione storico-critica e alla individuazione e valutazione delle specifiche qualità dell'architettura, intesa nel senso più ampio del termine, nelle sue diverse espressioni e manifestazioni attraverso i tempi;

il possesso degli strumenti disciplinari specifici della ricerca, dei metodi e alle tecniche di studio relativi alle indagini ed all'esame analitico e critico dell'opera architettonica — in rapporto alle cause, ai programmi e all'uso, nelle sue modalità e tecniche linguistiche, nella sua realtà costruita e nei suoi significati — esaminata nell'anbito del suo contesto ed anche ai fini di ogni possibile intervento operativo sull'edilizia preesistente e sull'ambiente.

Pertanto le discipline si articolano e specificano in:

corsi istituzionali relativi alla: storia dell'architettura (per periodi, aree culturali e geografiche); storia delle attività attinenti alla formazione e trasformazione dell'ambiente (storia dell'urbanistica, storia della città e del territorio, storia del giardino e del paesaggio); storia del pensiero e delle teorie sull'architettura (storia della trattatistica, letteratura e critica dell'architettura);

corsi monografici e di approfondimento relativi: ai processi progettuali e realizzativi sotto aspetti particolari e paralleli e ad argomenti storici riguardanti temi o problemi specifici (ad es. storia della rappresentazione dello spazio architettonico e dell'iconografia d'architettura, storia del cantiere e delle tecniche edilizie, storia e metodi d'analisi delle architetture, storia dell'arredamento e del disegno industriale, ecc.).

I ciclo 240 ore

Al termine del I ciclo lo studente deve dimostrare

la conoscenza della storia dell'architettura, nell'accezione più ampia del termine, nei momenti ed episodi fondamentali della sua intera vicenda e nel quadro della storia politica, economica, sociale e culturale del suo specifico contesto, dagli inizi all'età contemporanea;

l'acquisizione degli strumenti critici e di analisi indispensabili alla lettura di un'opera architettonica, di un insieme ambientale, di una realtà urbana e territoriale.

Insegnamenti consigliati

storia dell'architettura antica,
storia dell'architettura contemporanea;
storia dell'architettura medioevale,
storia dell'architettura moderna.

II ciclo 120 ore.

Al termine del II ciclo, e secondo i diversi gradi di approfondimento connessi al proprio piano di studi, lo studente deve dimostrare. la capacità di condurre una ricerca scientifica di carattere storico-critico; la conoscenza approfondita della storia dell'architettura nel suo intero sviluppo e in particolare la conoscenza specialistica dei problemi relativi all'area temporale e geografica oggetto dell'indagine di cui al comma precedente.

Insegnamenti consigliati:

storia e metodi di analisi dell'architettura;
storia dell'architettura contemporanea;
storia dell'urbanistica;
storia della critica e della letteratura architettonica.

Area III — TEORIA E TECNICHE PER IL RESTAURO ARCHITETTONICO ore 180.

Settori scientifico-disciplinari:

H13X + L04X + D03B + I14A.

Le discipline dell'area sono orientate al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

fornire i principi-guida che regolano le operazioni conservative dell'intera serie dei beni architettonici diffusi dal singolo oggetto o monumento, al centro storico, al territorio;

fornire le conoscenze teoriche e pratiche necessarie all'azione di tutela e conservazione viste anche attraverso il loro sviluppo storico;

affrontare gli aspetti legislativi, economici e di gestione, comprendenti anche i problemi di inventario e di catalogo, le Carte e le Convenzioni internazionali;

addestrare alle tecniche di indagine storico-archivistica ed alle metodiche analitiche con l'intento di raggiungere la più esauriente comprensione dell'oggetto di studio, nella sua consistenza figurale e materiale;

praticare i metodi dell'analisi diretta e indiretta, soprattutto di tipo non distruttivo, nonché le conseguenti tecniche di rappresentazione (grafica, fotogràfica e su memoria elettronica) dei fenomeni di degrado, dei metodi e dei materiali costruttivi tradizionali, della complessità cronologica del costruito, ecc.;

formare, attraverso questa propedeutica, la capacità di operare, attraverso il progetto di restauro, con piena competenza storico-tecnica e col massimo di attenzione conservativa.

II ciclo 180 ore

Alla fine del II ciclo lo studente deve conoscere

la storia della cultura del restauro (dal pensiero alle relative applicazioni nel tempo);
gli attuali fondamenti tecnici della conservazione, i materiali e le tecnologie costruttive storiche;

le metodiche analitiche dell'architettura;

le metodologie di intervento conservativo sui materiali e sulle strutture;

le metodologie di intervento urbanistico nei centri storici;

le metodologie di intervento a tutela del paesaggio, ivi compresi i parchi e i giardini storici;

la normativa nazionale e internazionale:

e deve:

saper eseguire schede di catalogazione dei beni culturali architettonici e ambientali;

utilizzare metodiche analitiche, per l'esame dei materiali e del loro degrado per la migliore comprensione della morfologia del fabbricato, per le indagini cronologiche e diagnostiche, ecc.;

saper redigere un progetto di conservazione dalla scala del singolo edificio a quella urbana e territoriale e definire il relativo programma di tutela e salvaguardia.

Insegnamenti consigliati:

conservazione dei materiali nell'edilizia storica;
consolidamento degli edifici storici;
restauro architettonico;
restauro urbano;
teoria e storia del restauro.

Area IV — ANALISI E PROGETTAZIONE STRUTTURALE DELL'ARCHITETTURA: ore 360.

Settori scientifici-disciplinari:

H06X+H07A+H07B.

L'area comprende gli insegnamenti che consentono allo studente di ottenere un'adeguata conoscenza dei metodi d'indagine e di preparazione del progetto di costruzione, sia con riferimento ai problemi della concezione strutturale, sia con riguardo alla valutazione della sicurezza e alla riabilitazione strutturale delle costruzioni esistenti. Il fondamento teorico delle discipline afferenti all'area è costituito dalla meccanica dei solidi, dei materiali e delle strutture quale si è venuta formando in stretto intreccio con la trattatistica architettonica e con le tecniche costruttive, fino ai suoi esiti più recenti relativi all'ingegneria delle costruzioni.

L'offerta didattica è articolata nei seguenti ambiti:

la meccanica dei solidi e dei materiali, presentata nel suo assetto attuale, ma anche nel suo sviluppo storico e nelle sue relazioni con l'evoluzione della ricerca teorica e sperimentale sul comportamento elastico, anelastico e a rottura dei materiali da costruzione;

la meccanica delle strutture (travi, travature, lastre, piastre, membrane, gusci, tensostrutture, ecc.) affrontata nei problemi più rilevanti per la progettazione strutturale;

le tecniche della costruzione in muratura, in legno, in metallo, in calcestruzzo armato e precompresso, nonché in materiali innovativi; i temi e i problemi della concezione strutturale connessi alla progettazione architettonica, alla tecnologia e alla produzione edilizia;

la storia delle scienze e delle tecniche costruttive, per una corretta ed adeguata comprensione degli aspetti strutturali dell'architettura storica e per la definizione di congruenti tecniche di analisi e di intervento conservativo.

I ciclo: 120 ore.

Lo studente deve dimostrare di aver acquisito i concetti fondamentali della statica e della resistenza dei materiali mediante lo studio dei principi fisico-matematici e dei metodi di calcolo relativi, mediante loro significative applicazioni a strutture di interesse architettonico, ed infine attraverso un accurato esame del loro sviluppo nella storia della meccanica strutturale e delle tecniche costruttive.

Insegnamenti consigliati:

Statica.

II ciclo: 240 ore.

Secondo i diversi livelli di approfondimento connessi al percorso di studi prescelto, lo studente deve dimostrare di aver appreso e praticato le teorie e i metodi per il calcolo, la verifica e la diagnostica strutturale delle costruzioni sì da orientarsi con sicurezza nel campo della progettazione delle strutture, sia tradizionali, sia innovative, e sì da possedere gli strumenti necessari all'analisi del degrado e della fatiscenza statica delle costruzioni antiche, e alla definizione delle tecniche di riabilitazione più appropriate.

Insegnamenti consigliati:

progetto di strutture;

scienza delle costruzioni;

tecnica delle costruzioni;

riabilitazione strutturale;

teorie e tecniche costruttive nel loro sviluppo storico.

Area V - DISCIPLINE TECNOLOGICHE PER L'ARCHITETTURA E LA PRODUZIONE EDILIZIA: ore 360.

Settori scientifico-disciplinari:

F22A+H09A+H09B+H09C.

L'area raccoglie quelle discipline che delineano, nel loro insieme, la cultura tecnologica della progettazione e forniscono i principi teorici e le pratiche operative per conoscere, comprendere e controllare i processi di formazione, trasformazione, recupero, manutenzione e gestione dei sistemi ambientali ed edilizi fino a comprendere le infrastrutture e le reti tecnologiche a scala territoriale, nonché per intervenire nel progetto allo scopo di governare la dialettica tra «fini» e «mezzi», tra la qualità funzionale e costruttiva degli interventi ed il massimo di coerenza espressiva, in funzione di una corretta utilizzazione delle risorse materiali ed energetiche e delle tecniche al fine di realizzare condizioni ottimali per il soddisfacimento delle esigenze umane.

Queste discipline forniscono altresì i principi teorici e le metodologie per conoscere, comprendere e controllare il funzionamento dei processi di produzione e gestione del settore edilizio, il ruolo dell'innovazione tecnologica nei processi di riorganizzazione e razionalizzazione nella produzione e nel funzionamento delle imprese, al fine di migliorare la sicurezza e le qualità prestazionali dei prodotti.

L'offerta didattica è articolata nei seguenti ambiti di studio:

i processi produttivi dalla programmazione alla gestione;

i materiali, nelle loro caratteristiche fisiche, morfologiche e prestazionali;

i procedimenti costruttivi e le relative tecniche;

l'evoluzione delle tecniche, tanto dal punto di vista storico che delle proiezioni tendenziali;

i processi produttivi e di definizione del prodotto industriale;

i processi di diagnosi, progetto ed esecuzione per l'intervento sull'esistente;

i procedimenti di analisi e progettazione dei sistemi ambientali;

le tecnologie di progetto estese anche alle applicazioni sperimentali.

I ciclo: 240 ore.

Lo studente deve acquisire la conoscenza di metodi e strumenti necessari alla comprensione del processo di costruzione attraverso l'individuazione degli elementi logici e fisici, distinti ed organizzati, che ne costituiscono la finalizzazione, la formazione, l'evoluzione storica, la complessità, e ne favoriscono la fattibilità studiando e ripercorrendo nel progetto di architettura le relazioni fra materiali, tecniche e procedimenti di produzione in fabbrica, in officina, in cantiere, di volta in volta a disposizione dell'architetto.

A tal fine lo studente:

deve conoscere le caratteristiche tecniche dei materiali da costruzione e degli elementi e dei sistemi costruttivi e la loro evoluzione;

deve conoscere le regole dell'arte e le norme per una corretta pratica del costruire;

deve riconoscere i rapporti di coerenza e chiarezza fra uso dei materiali e logica di lavorazione degli stessi, fra logica del disegno dei singoli pezzi e loro prestazioni, fra logica degli spazi progettati e logica delle funzioni;

deve avere la capacità di controllo del ruolo che svolgono i materiali, gli elementi e i procedimenti costruttivi nella progettazione, nella costruzione, nella manutenzione e nella gestione di un manufatto edilizio.

Attraverso la sperimentazione progettuale, infine, lo studente dovrà acquisire la capacità di governare il sistema di relazioni fra materiali, procedimenti costruttivi ed esiti funzionali figurativi e di consistenza ambientale.

Insegnamenti consigliati:

cultura tecnologica della progettazione;

materiali e progettazione di elementi costruttivi;

progettazione di sistemi costruttivi.

II ciclo: 120 ore.

Lo studente deve acquisire la conoscenza dei caratteri della produzione con una sistematica attenzione ai procedimenti di realizzazione e gestione; e deve dimostrare capacità di connettere questo insieme di informazioni alle caratteristiche qualitative dei prodotti, alle esigenze dell'utenza, alle procedure ed alle norme che stabiliscono i rapporti tra gli operatori del processo, ed infine alle tecniche ed alle modalità di gestione delle fasi attuative.

A tal fine lo studente:

deve essere capace di determinare soluzioni costruttive tecnicamente appropriate in rapporto all'ambiente, alla configurazione dell'assetto spaziale dell'organismo edilizio ed ai suoi connotati figurativi ed in relazione alle proprietà dei sistemi usati e dei materiali impiegati;

deve essere in grado di individuare e analizzare lo status degli elementi che costituiscono il costruito esistente, e la logica che lo attende;

deve, infine, conoscere e saper utilizzare le metodologie e i principi teorici attraverso cui si determinano e si organizzano fino alla definizione esecutiva le tecniche costruttive e quelle impiantistiche e strutturali nei progetti di formazione e di trasformazione, recupero, manutenzione e gestione dei sistemi costruttivi, dei manufatti edilizi e dei sistemi ambientali determinando le condizioni che ne rendono la scelta e l'impiego appropriati alle esigenze funzionali richieste e alle disponibilità di risorse, adeguati alle condizioni di contesto e congruenti con le finalità estetiche del progetto.

Insegnamenti consigliati:

controllo della qualità edilizia;

organizzazione del processo edilizio;

processi e metodi della produzione edilizia;

progettazione di sistemi costruttivi;

progettazione esecutiva dell'architettura;

tecnologie di sistemi strutturali;

tecnologie di sistemi impiantistici.

Area VI - DISCIPLINE FISICO-TECNICHE E IMPIANTISTICHE PER L'ARCHITETTURA ore 180.

Settori scientifico-disciplinari:

B01B+I05A+I05B.

Discipline:

dal settore H02X:

«Ingegneria sanitaria-ambientale».

L'area comprende gli insegnamenti che consentono allo studente di ottenere un'adeguata conoscenza:

dei problemi fisici e delle tecnologie, nonché delle funzioni degli edifici, in modo da renderli interamente confortevoli in relazione alla destinazione d'uso ed ai fattori climatici;

dei metodi di indagine e delle tecnologie per la pianificazione territoriale in termini sia ambientali che energetici, con particolare riferimento ai problemi di impatto ambientale e di integrazione dei sistemi di produzione e di distribuzione dell'energia;

dei principi fisici e delle tecnologie per la conservazione dei beni culturali, storici, artistici ed architettonici.

Il fondamento teorico delle discipline afferenti all'area è costituito dalle tematiche proprie della fisica tecnica: la termodinamica applicata, la trasmissione del calore, la meccanica dei fluidi, l'acustica e l'illuminazione.

Su tale matrice culturale si innestano le successive conoscenze e metodologie che, in quell'ambito, sono vaste e complesse: dall'analisi e modellazione dei sistemi ambientali interni ed esterni all'ambiente costruito, allo studio del comportamento fisico degli involucri edilizi ed all'esame critico delle tecnologie per il benessere: dalle valutazioni d'impatto ambientale dei sistemi energetici ed infrastrutturali nel territorio alla pianificazione urbanistica e territoriale delle reti impiantistiche; dallo studio dei problemi di illuminazione naturale ed artificiale a quello dei problemi acustici. L'offerta didattica è così articolata:

un modulo didattico a carattere fondativo, finalizzato al riconoscimento dei fenomeni fisici, alla formulazione delle leggi fisiche che lo descrivono, alla definizione dei modelli matematici che li rappresentano, alla lettura delle problematiche applicative in termini di schemi fisicamente coerenti;

moduli didattici a carattere formativo nell'ambito dei quali vengono acquisiti strumenti, metodologie, dati di riferimento utili per intervenire con specifica competenza nella progettazione anche infrastrutturale a varie scale, da quella edilizia a quella territoriale (laddove si devono trattare problemi di controllo ambientale, di controllo energetico, di illuminazione naturale ed artificiale, di acustica conoscendo le più correnti tecniche di misura delle grandezze fisiche interessate);

moduli didattici a carattere informativo nell'ambito dei quali l'architetto acquisisca linguaggio e dati di riferimento utili per colloquiare con gli specialisti che intervengono al suo fianco nelle varie, possibili sedi progettuali, e che siano altresì finalizzati affinché possa intervenire su sistemi edilizi e territoriali di maggiore complessità tecnologica.

I ciclo: 60 ore.

Lo studente deve dimostrare di aver acquisito i concetti fondamentali della fisica mediante lo studio dei fenomeni e delle leggi fisiche, la definizione di modelli matematici rappresentativi e l'esame di significative applicazioni a carattere elementare, nonché di esercitazioni numeriche.

Insegnamenti consigliati:

fisica.

II ciclo: 120 ore.

Lo studente deve dimostrare di avere acquisito le competenze teoriche ed operative necessarie per intervenire criticamente, sia per quanto attiene alle scelte di carattere generale che alle procedure estimative analitiche, nelle differenti fasi del processo progettuale, sia tradizionale che innovativo, nell'ambito delle seguenti aree tematiche: problemi di controllo ambientale, di controllo energetico, interno ed esterno, anche su scala territoriale, illuminazione naturale ed artificiale, acustica;

sviluppato la capacità di correlare le scelte progettuali impiantistiche a quelle architettoniche, mettendo a fuoco le mutue interrelazioni, al fine di attivare un processo iterativo di controllo, che conduca ad una ottimizzazione complessiva.

Insegnamenti consigliati:

acustica applicata;

climatologia dell'ambiente costruito;

fisica tecnica;

gestione delle risorse energetiche nel territorio;

illuminotecnica;

impianti tecnici;

tecnica del controllo ambientale;

termofisica dell'edificio.

Area VII - DISCIPLINE ESTIMATIVE PER L'ARCHITETTURA E L'URBANISTICA: ore 120.

Settore scientifico-disciplinare:

H15X.

L'area raccoglie le discipline che consentano all'architetto in formazione l'acquisizione di conoscenze tecniche capaci di qualificare i metodi di progettazione architettonica ed urbanistica, attraverso la valutazione critica delle risorse e delle possibili alternative progettuali ai problemi di natura pratica e simbolica che sono alla base del progetto medesimo.

II ciclo 120 ore.

Attraverso i contributi delle discipline estimative lo studente deve dimostrare di aver acquisito le conoscenze relative a:

gli strumenti metodologici adeguati alla comprensione delle dinamiche urbane e regionali e dei processi di sviluppo anche in relazione alle problematiche dell'ambiente;

i rapporti economici fondamentali che regolano i comportamenti dei diversi soggetti operanti sul territorio e che ne orientano le modalità di scambio all'interno dei sistemi economici ed alle diverse forme di mercato, la teoria e la metodologia estimativa, in relazione alla sua genesi micro e macroeconomica;

i caratteri strutturali del mercato edilizio e fondiario, le finalità ed i metodi di stima dei valori immobiliari;

la struttura imprenditoriale, le tecnologie ed i processi di produzione che caratterizzano il settore delle costruzioni e quelli fornitori dei cantieri, anche in

relazione agli altri settori produttivi, con riferimento all'impiego delle specifiche modalità di impiego dei fattori di produzione, al controllo dei costi di costruzione, di manutenzione e di gestione;

i procedimenti di stima dei valori dei vari fattori della produzione edilizia ed insediativa, anche allo scopo di elaborare giudizi di convenienza all'investimento;

le forme di organizzazione dei processi di intervento sullo spazio fisico, le collocazioni che in essi assume l'esercizio delle competenze del pianificatore e del progettista, considerati anche in relazione al perseguimento degli obiettivi di efficacia e di efficienza;

gli strumenti disciplinari, dei metodi e delle tecniche relative alle valutazioni economiche e multicriteri delle risorse che compongono l'ambiente naturale e costruito, caratterizzate dall'esistenza o meno di un mercato;

i principi teorici, le metodologie e le tecniche relative alla valutazione dei piani e dei progetti di trasformazione-conservazione-valorizzazione dell'ambiente naturale e costruito.

Al termine della sua esperienza formativa, lo studente deve inoltre dimostrare di saper utilizzare le procedure e le tecniche di valutazione proprie dell'estimo per l'architettura e urbanistica, nella redazione di progetti e piani di trasformazione e conservazione dell'ambiente naturale e costruito. In particolare deve sapere:

applicare i metodi di stima di un immobile;

utilizzare i principali metodi di valutazione dei piani urbanistici e dei programmi di intervento (l'analisi multicriteri e multiobiettivi, analisi costi e benefici, VIA etc.);

applicare i metodi di valutazione ad un progetto di costruzione, trasformazione e conservazione di un'opera edilizia, in particolare operando la stima dei costi e la valutazione degli aspetti qualitativi.

Insegnamenti consigliati:

economia ed estimo ambientale;

estimo ed esercizio professionale;

fondamenti di economia ed estimo;

valutazione economica dei piani territoriali ed urbanistici;

valutazione economica dei progetti.

L'insieme delle conoscenze che l'area dovrà trasmettere allo studente è tale da rendere necessaria l'integrazione del monte ore previsto in 120 ore attraverso l'offerta di moduli didattici nell'attività di laboratorio.

Area VIII - PROGETTAZIONE URBANISTICA E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ore 300.

Settori scientifico-disciplinari:

E03B + H01B + H04X + H14A + H14B.

Discipline:

dal settore A04B:

«Metodi e modelli per la pianificazione territoriale»;

dal settore H02X:

«Fenomeni di inquinamento e controllo della qualità dell'ambiente».

L'area raccoglie le discipline finalizzate a:

alla conoscenza dei principi guida che regolano le principali forme di intervento e controllo delle trasformazioni territoriali;

alle conoscenze teoriche e pratiche necessarie a scegliere fra diverse forme di intervento;

alla progettazione delle trasformazioni fisiche delle strutture urbane con riferimento ad accertate esigenze o programmi di trasformazioni funzionali.

A tal fine obiettivo didattico primario è l'acquisizione:

dei principali strumenti di conoscenza e interpretazione dei diversi contesti entro i quali viene progettato l'intervento — con particolare attenzione al contesto fisico, socioeconomico e istituzionale — e dei vari attori coinvolti dall'intervento, nonché dei loro ruoli interessi;

delle tecniche di analisi e di valutazione dei caratteri, degli effetti e delle implicazioni delle diverse forme d'intervento e delle trasformazioni progettate;

delle metodologie della progettazione e della pianificazione urbana.

I ciclo: 180 ore.

Al termine del I ciclo lo studente dovrà dimostrare di conoscere caratteri e problemi degli interventi di trasformazione urbana, di saper descrivere ed analizzare i diversi contesti di intervento e di conoscere e saper valutare le condizioni di impiego di differenti teorie e tecniche di progettazione e pianificazione.

Insegnamenti consigliati:

analisi della città e del territorio;

analisi e valutazione ambientale;

tecniche di analisi urbane e territoriali;

teorie dell'urbanistica;

teorie e tecniche della pianificazione territoriale;

urbanistica.

II ciclo: 120 ore.

Al termine del II ciclo lo studente dovrà dimostrare di aver acquisito, attraverso la pratica di laboratorio, la capacità di progettare specifici interventi di trasformazione urbana e di saperne valutare gli effetti ed i problemi di attuazione.

Insegnamenti consigliati:

pianificazione territoriale;

politiche urbane e territoriali;

progettazione urbanistica;

recupero e riqualificazione urbana e territoriale;

tecnica urbanistica;

tecniche di valutazione e programmazione urbanistica;

urbanistica.

Area IX - DISCIPLINE ECONOMICHE, SOCIALI, GIURIDICHE PER L'ARCHITETTURA E L'URBANISTICA: ore 180.

Settori scientifico-disciplinari:

M06A+M06B+N05X+P01B+P01I+P01J+Q05A +Q05B+Q05D.

L'area raccoglie le discipline finalizzate alla comprensione dei principali meccanismi e dei più rilevanti soggetti che, dal punto di vista economico, giuridico-istituzionale e sociale fanno parte del contesto in cui si svolge l'attività di progettazione architettonica ed urbanistica.

In particolare lo studente dovrà dimostrare di conoscere:

i meccanismi economici fondamentali che determinano il funzionamento del mercato; l'impresa come istituzione economica; i casi di fallimento del mercato nella produzione di beni pubblici ed il ruolo dello stato nell'economia; la regolazione economica del mercato e la valutazione degli investimenti pubblici; lo sviluppo economico regionale;

le norme legislative e regolamentari che presiedono all'attività di progettazione urbanistica e della pianificazione territoriale; il ruolo delle diverse forme di Stato e di Governo; l'organizzazione istituzionale e la pubblica amministrazione, con particolare riferimento alla disciplina urbanistica ed al sistema della pianificazione urbanistica sotto il profilo istituzionale;

i fattori sociali e culturali dello sviluppo economico con particolare riferimento a comunità, città, metropoli, territorio; la stratificazione sociale e le formazioni sociali urbane e territoriali; gli attori urbani (pubblici e privati) sotto il profilo sociologico; l'ordine sociale e il controllo; il mutamento sociale e le principali tendenze delle società industriali mature.

II ciclo: 180 ore.

Insegnamenti consigliati:

diritto urbanistico;

economia dei trasporti;

economia dell'innovazione;

economia dell'ambiente;

economia pubblica;

economia urbana;

legislazione dei beni culturali;

legislazione delle opere pubbliche e dell'edilizia;

sociologia ed organizzazione dei servizi sociali.

Area X - DICIPLINE MATEMATICHE PER L'ARCHITETTURA: ore 240

Settori scientifico-disciplinari:

A01C + A02A + A02B + A03X + A04A + A04B + K05B.

L'area comprende insegnamenti che si caratterizzano essenzialmente quale fondamento nella formazione sia tecnico-scientifica sia culturale dello studente.

Tali insegnamenti consentono allo studente di ottenere un'adeguata conoscenza dei concetti di base, degli strumenti e dei metodi matematici operativi dell'analisi matematica, della geometria e dell'algebra lineare necessari per affrontare i problemi di analisi e progettazione strutturale, i problemi della fisica tecnica ed impiantistica per l'architettura nonché utili agli aspetti economico-estimativi ed alle valutazioni quantitative per l'architettura e l'urbanistica. Mettono in grado lo studente di costruire semplici modelli matematici, di tradurre problemi strutturali architettonici e fenomeni territoriali in algoritmi e quindi in programmi da implementare al computer.

Forniscono, altresì, le tecniche fondamentali del calcolo delle probabilità e della inferenza statistica nonché l'uso di metodi di approssimazione, di calcolo numerico e di programmazione.

Nei suddetti ambiti è articolata l'offerta didattica dell'area.

Nell'ambito degli stessi settori scientifico-disciplinari l'area è aperta, poi, ad offerte didattiche funzionali a specifici percorsi di studio prescelti secondo i diversi livelli di approfondimento.

I ciclo: 240 ore.

Al termine del I ciclo lo studente deve dimostrare di aver acquisito e di saper utilizzare i concetti di base, gli strumenti e i metodi matematici operativi dell'analisi matematica (calcolo differenziale e calcolo integrale), della geometria (del piano e dello spazio) e dell'algebra lineare (vettori, matrici, sistemi lineari) significativi per le applicazioni negli studi architettonici e territoriali; di essere in grado di costruire semplici modelli matematici (connessi anche ad equazioni differenziali elementari) e di tradurre in algoritmi i problemi delle applicazioni che interessano; di aver acquisito l'uso di metodi di approssimazione numerica, nonché quegli elementi di probabilità e quei principi di elaborazione statistica di dati sperimentali necessari.

Insegnamenti consigliati:

istituzioni di matematiche (due annualità).

II ciclo.

Lo studente avrà la possibilità di impadronirsi ed operare con strumenti matematici più avanzati, rispetto a quelli acquisiti durante il I ciclo, nell'ambito di specifiche tematiche strutturali, progettuali, tematiche della pianificazione territoriale, delle tecnologie, in settori dell'analisi e gestione del costruito, dell'economia ed estimo. In tali direzioni l'area presenta offerte didattiche di contenuto matematico specifiche a seconda di percorsi di studio prescelti dallo studente. Esse si riferiscono a temi quali

modelli matematici, ottimizzazione, teoria dei grafi, calcolo numerico, modelli stocastici, elementi di informatica, ricerca operativa, sistemi dinamici, ecc.

Insegnamenti consigliati:

metodi e modelli matematici per le applicazioni.

Area XI - RAPPRESENTAZIONE DELL'ARCHITETTURA E DELL'AMBIENTE: ore 360.

Settori scientifico-disciplinari:

H05X+H11X.

Le discipline dell'area sono finalizzate al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

formare le conoscenze teoriche e pratiche necessarie alla rappresentazionedello spazio architettonico anche attraverso l'analisi del loro sviluppo storico;

esercitare tutte le tecniche grafiche, al fine di raggiungere il pieno controllo degli strumenti della rappresentazione, sia applicandoli all'analisi dei valori dell'architettura, sia al rilievo, sia al progetto;

praticare i metodi di rilevamento diretto e strumentale nonché le conseguenti tecniche di restituzione metrica, morfologica e tematica;

formare la capacità di controllare il modello mentale dello spazio, che è la premessa di ogni attività progettuale.

I ciclo: 240 ore.

Alla fine del I ciclo lo studente deve conoscere:

i fondamenti proiettivi della scienza della rappresentazione;

la teoria e le applicazioni dei metodi di rappresentazione e, precisamente: la doppia proiezione ortogonale, l'assonometria, la proiezione centrale o prospettiva, la proiezione quotata, la teoria delle ombre e del chiaroscuro;

la costruzione dei poliedri e delle superfici, la costruzione delle loro sezioni piane e delle loro compenetrazioni;

l'analisi geometrica degli organismi voltati e delle membrature degli ordini classici dell'architettura;

la teoria della forma e le possibili aggregazioni di forme elementari nel piano e nello spazio, la teoria del colore;

i principi informatori dell'analisi grafica dello spazio architettonico e i metodi per la visualizzazione di immagini mentali;

e deve sapere:

eseguire i disegni di progetto e di rilievo dell'architettura, adottando le relative convenzioni nazionali ed internazionali;

eseguire gli schizzi a mano libera, anche chiaroscurati, sia come supporto del processo progettuale che come lettura diretta dell'architettura storica;

effettuare rilievi a vista e con misure dirette di organismi semplici;

restituire il rilievo diretto con appropriati elaborati grafici, di documentazione sia metrica (piante e alzati) che morfologica (assonometrie);

rappresentare lo spazio architettonico, applicando metodi e procedure della scienza della rappresentazione, sia con l'ausilio degli strumenti del disegno tecnico, sia a mano libera;

condurre l'analisi grafica dei valori dell'architettura;

rappresentare correttamente il progetto alle diverse scale, ivi compresi gli elaborati esecutivi di insieme e di dettaglio;

disegnare forme e proporzioni dal vero.

Insegnamenti consigliati:

disegno dell'architettura;

fondamenti e applicazioni di geometria descrittiva;

rilievo dell'architettura.

II ciclo: 120 ore.

Alla fine del II ciclo lo studente deve:

A) Conoscere:

i metodi di rilevamento strumentale e le problematiche relative al rilievo dei tematismi ed alla loro restituzione;

i fondamenti teorici della fotogrammetria terrestre;

i fondamenti teorici del disegno automatico.

B) Conoscere gli sviluppi teorici e le applicazioni inerenti uno tra i seguenti settori dell'area della rappresentazione:

il disegno del progetto assistito dal calcolatore (CAD);

il disegno di rilievo assistito dal calcolatore (la stereorestituzione analitica e le applicazioni dell'architettura delle stazioni topografiche complete);

la cartografia tematica assistita da calcolatore (gestione di banche dati territoriali);

la percezione e la comunicazione visiva;

la rappresentazione del territorio finalizzata agli studi di impatto ambientale;

la grafica; la storia dei metodi della rappresentazione.

C) Sapere:

eseguire un rilievo architettonico o urbano, condotto con tecniche dirette e strumentali integrate, alle diverse scale e fino al rilievo di dettaglio;

eseguire il rilievo e l'analisi degli ordini architettonici classici ed antichi;

eseguire la restituzione del rilievo strumentale anche con l'impiego di stazioni grafiche e tracciatori automatici;

applicare tutte le tecniche acquisite in uno dei settori sopra indicati, sfruttandone ogni possibile sinergia.

Insegnamenti consigliati:

cartografia tematica per l'architettura e l'urbanistica;

disegno automatico;

percezione e comunicazione visiva;
rappresentazione del territorio e dell'ambiente,
rilevamento fotogrammetrico per l'architettura;
rilievo dell'architettura;
rilievo urbano ed ambientale;
tecniche della rappresentazione.

Art. 3.

ALLEGATO *A*

ELENCO DEI SETTORI DISCIPLINARI CONTENENTI LE DISCIPLINE ATTIVABILI DALLA FACOLTÀ DI ARCHITETTURA DELLA SECONDA UNIVERSITA DEGLI STUDI DI NAPOLI

A01C - *Geometria*

geometria;
geometria algebrica;
geometria combinatoria;
geometria descrittiva;
geometria differenziale;
geometria e algebra,
geometria superiore,
istituzioni di geometria superiore;
istituzioni di matematiche;
matematica;
matematica discreta;
spazi analitici;
topologia,
topologia algebrica;
topologia differenziale.

A02A - *Analisi matematica*

analisi armonica;
analisi convessa;
analisi funzionale;
analisi matematica;
analisi non lineare,
analisi superiore;
biomatematica;
calcolo delle variazioni;
equazioni differenziali;
istituzioni di analisi matematica;
istituzioni di analisi superiore;
istituzioni di matematiche;
matematica;
matematica applicata,
metodi matematici e statistici;
metodi matematici per l'ingegneria;
teoria dei numeri;
teoria delle funzioni;
teoria matematica dei controlli.

A02B - *Probabilità e statistica matematica*

biomatematica;
calcolo delle probabilità,
calcolo delle probabilità e statistica matematica,
filtraggio e controllo stocastico
istituzioni di matematiche,
matematica,
metodi matematici e statistici,
metodi probabilistici, statistici e processi stocastici;
processi stocastici,
statistica matematica;
teoria dei giochi;
teoria dell'affidabilità;
teoria delle code,
teoria delle decisioni.

A03X - *Fisica matematica.*

biomatematica;
equazioni differenziali della fisica matematica,
fisica matematica,
istituzioni di fisica matematica,
istituzioni di matematiche;
matematica,
matematica applicata;
meccanica analitica;
meccanica del continuo;
meccanica razionale,
meccanica razionale con elementi di meccanica statistica;
meccanica superiore,
metodi e modelli matematici per le applicazioni,
metodi geometrici della fisica matematica;
metodi matematici e statistici;
metodi matematici per l'ingegneria;
propagazione ondosa,
sistemi dinamici;
stabilità e controlli;
teorie relativistiche.

A04A - *Analisi numerica*

analisi numerica;
biomatematica;
calcolo numerico,
calcolo parallelo,
calcolo numerico e programmazione,
istituzioni di matematiche,
laboratorio di programmazione e calcolo,
matematica;
matematica applicata,
matematica computazionale,
metodi di approssimazione,
metodi matematici e statistici,

metodi numerici per la grafica,
metodi numerici per l'ingegneria;
metodi numerici per l'ottimizzazione.

A04B - *Ricerca operativa*
grafi e reti di flusso;
metodi e modelli per il supporto alle decisioni;
metodi e modelli per la logistica;
metodi e modelli per l'organizzazione e la gestione;
metodi e modelli per la pianificazione economica;
metodi e modelli per la pianificazione territoriale;
modelli di sistemi di produzione;
modelli di sistemi di servizio;
ottimizzazione;
ottimizzazione combinatoria;
programmazione matematica;
ricerca operativa;
tecniche di simulazione;
teoria dei giochi.

B01A - *Fisica generale*
fisica generale

B01B - *Fisica.*
archeometria,
fisica;
laboratorio di fisica.

D03B - *Petrologia e petrografia:*
conservazione dei monumenti lapidei.

F03B - *Ecologia:*
ecologia applicata.

F22A - *Igiene generale ed applicata*
igiene ambientale

H01B - *Costruzioni idrauliche*
protezione del territorio.

H02X - *Ingegneria sanitaria-ambientale:*
fenomeni di inquinamento e controllo della qualità dell'ambiente;
ingegneria sanitaria-ambientale.

H04X - *Trasporti:*
pianificazione dei trasporti;
trasporti urbani e metropolitani.

H05X - *Topografia e cartografia:*
cartografia numerica;
cartografia tematica ed automatica;
fotogrammetria;
fotogrammetria applicata;
geodesia;
misure geodetiche;
rilevamenti speciali per l'ambiente e il territorio;
tecniche di fotointerpretazione;
tecniche topografiche di precisione;
telerilevamento;
topografia;
topografia agraria e forestale;
topografia e cartografia;
trattamento delle osservazioni.

H06X - *Geotecnica:*
dinamica delle terre e delle rocce;
fondamenti di geotecnica;
fondazioni,
geotecnica.

H07A - *Scienza delle costruzioni:*
calcolo anelastico e a rottura delle strutture;
dinamica delle strutture;
instabilità delle strutture;
interazione ambiente-strutture,
la scienza delle costruzioni nel suo sviluppo storico;
meccanica computazionale delle strutture;
meccanica dei materiali e della frattura;
meccanica dei solidi;
ottimizzazione e identificazione delle strutture;
scienza delle costruzioni;
sicurezza e affidabilità delle costruzioni;
sperimentazione dei materiali, dei modelli e delle strutture;
statica;
statica e stabilità delle costruzioni murarie e monumentali;
teoria delle strutture.

H07B - *Tecnica delle costruzioni:*
calcolo automatico delle strutture;
costruzioni in muratura e costruzioni in legno;
costruzioni in zona sismica;
problemi strutturali dei monumenti e dell'edilizia storica;
progetto di strutture;
riabilitazione strutturale;
sperimentazione, collaudo e controllo delle costruzioni;
strutture di fondazione;
strutture prefabbricate;
strutture speciali;
tecnica delle costruzioni;

teoria e progetto dei ponti;
teoria e progetto delle costruzioni in acciaio;
teoria e progetto delle costruzioni in c.a. e in c.a. precompresso;
teoria e tecniche costruttive nel loro sviluppo storico.

H09B - *Tecnologie della produzione edilizia*

controllo della qualità edilizia;
costruzione delle opere di architettura;
normazione e unificazione edilizia;
organizzazione del processo edilizio;
patologia e degrado delle costruzioni;
procedimenti e metodi della manutenzione edilizia;
processi e metodi della produzione edilizia;
produzione edilizia e tecnologie per i Paesi in via di sviluppo;
programmazione e organizzazione della produzione;
sperimentazione tecnologica e certificazione;
tecniche di valutazione e controllo dell'ambiente costruito;
tecnologie della produzione edilizia;
teorie e storia della tecnologia edilizia.

H09C - *Disegno industriale*

controllo di qualità dell'oggetto d'uso;
disegno industriale;
disegno industriale nei sistemi di trasporto;
disegno industriale per la comunicazione visiva;
disegno industriale per la nautica;
ergonomia applicata al disegno industriale;
materiali e componenti per il disegno industriale;
materiali e componenti per l'arredo urbano;
morfologia dei componenti;
processi e metodi della produzione dell'oggetto d'uso;
requisiti ambientali del prodotto industriale;
sperimentazione di sistemi e componenti;
teorie e storia del disegno industriale.

H10A - *Composizione architettonica e urbana*

analisi della morfologia urbana e delle tipologie edilizie;
architettura di grandi complessi e di opere infrastrutturali;
architettura e composizione architettonica;
architettura sociale;
caratteri distributivi degli edifici;
caratteri tipologici e morfologici dell'architettura;
composizione architettonica;
composizione e progettazione urbano;
progettazione architettonica;
progettazione architettonica assistita;
progettazione architettonica per il recupero degli edifici;
progettazione architettonica per il recupero urbano;
teorie e tecniche della progettazione architettonica;
teorie della ricerca architettonica contemporanea.

H10B - *Architettura del paesaggio e del territorio*

architettura dei giardini e dei parchi;
architettura del paesaggio;
architettura del paesaggio e delle infrastrutture territoriali;
arte dei giardini;
pianificazione dei parchi naturali;
pianificazione paesistica di impianti speciali;
progettazione del paesaggio;
progettazione delle zone a parco nelle aree urbane;
riqualificazione del paesaggio;
tecniche di progettazione delle aree verdi;
teorie della progettazione del paesaggio.

H10C - *Architettura degli interni e allestimento*

allestimento;
architettura degli interni;
arredamento;
decorazione;
museografia;
progettazione del prodotto d'arredo;
scenografia;
teorie e storia dell'arredamento e degli oggetti d'uso.

H11X - *Disegno*

cartografia tematica per l'architettura e per l'urbanistica;
disegno;
disegno automatico;
disegno dell'architettura;
disegno edile;
fondamenti e applicazioni di geometria descrittiva;
grafica;
percezione e comunicazione visiva;
rappresentazione del territorio e dell'ambiente;
rilevamento fotogrammetrico dell'architettura;
rilievo dell'architettura;
rilievo urbano e ambientale;
tecniche della rappresentazione;
teoria e storia dei metodi di rappresentazione;
unificazione grafica per la rappresentazione.

H12X - *Storia dell'architettura*

storia del giardino e del paesaggio;
storia dell'architettura;
storia dell'architettura antica;
storia dell'architettura bizantina e islamica

storia dell'architettura contemporanea,
storia dell'architettura medievale,
storia dell'architettura moderna,
storia dell'urbanistica,
storia dell'urbanistica antica e medioevale;
storia dell'urbanistica moderna e contemporanea;
storia della città e del territorio;
storia della critica e della letteratura architettonica;
storia della rappresentazione dello spazio architettonico;
storia delle tecniche architettoniche;
storia e metodi di analisi dell'architettura.

H13X - *Restauro*

cantieri per il restauro architettonico;
caratteri costruttivi dell'edilizia storica;
conservazione dei materiali nell'edilizia storica;
conservazione e riqualificazione tecnologica degli edifici storici;
consolidamento degli edifici storici;
degrado e diagnostica dei materiali nell'edilizia storica;
restauro archeologico;
restauro architettonico;
restauro dei monumenti;
restauro dei parchi e dei giardini storici;
restauro urbano;
tecnica del restauro architettonico;
tecnica del restauro urbano;
teoria e storia del restauro.

H14A - *Tecnica e pianificazione urbanistica:*

analisi dei sistemi urbani e territoriali;
analisi e valutazione ambientale;
gestione urbana;
ingegneria del territorio;
pianificazione e gestione delle aree metropolitane;
pianificazione territoriale;
politiche urbane e territoriali;
tecnica urbanistica;
tecniche di analisi urbane e territoriali;
tecniche di valutazione e di programmazione urbanistica;
teorie della pianificazione territoriale.

H14B - *Urbanistica:*

analisi della città e del territorio;
fondamenti di urbanistica;
progettazione del territorio;
progettazione urbanistica,
recupero e riqualificazione ambientale, urbana e territoriale;
tecniche di progettazione urbanistica,
teoria dell'urbanistica;
urbanistica.

H15X - *Estimo*

economia ed estimo ambientale;
economia ed estimo civile;
economia ed estimo industriale;
estimo,
estimo aeronautico;
estimo e contabilità dei lavori;
estimo ed esercizio professionale;
estimo navale;
fondamenti di economia ed estimo;
valutazione economica dei piani territoriali ed urbanistici;
valutazione economica dei progetti.

I05A - *Fisica tecnica industriale:*

energetica;
fisica tecnica;
gestione dell'energia;
impianti termotecnici;
misure e regolazioni termofluidodinamiche;
modelli per la termotecnica;
proprietà termofisiche dei materiali;
termodinamica applicata;
termofluidodinamica applicata;
termofluidodinamica dei sistemi naturali;
termotecnica;
trasmissione del calore.

I05B - *Fisica tecnica ambientale:*

acustica applicata;
illuminoteca.

I08A - *Progettazione meccanica e costruzione di macchine:*

comportamento meccanico dei materiali;
tecnica delle costruzioni meccaniche.

I09X - *Disegno e metodi dell'ingegneria industriale*

disegno di macchine;
disegno tecnico industriale;
elaborazione dell'immagine per la progettazione industriale;

fondamenti e metodi della progettazione industriale;
modellazione geometrica delle macchine;
normazione industriale e ingegnerizzazione.

I10X - *Tecnologie e sistemi di lavorazione:*
gestione industriale della qualità;
macchine utensili;
processi di produzione robotizzati;
produzione assistita da calcolatore;
programmazione e controllo della produzione;
sistemi integrati di produzione;
studi di fabbricazione;
tecnologie dei materiali non convenzionali;
tecnologie generali dei materiali;
tecnologie speciali.

I11X - *Impianti industriali meccanici:*
ergotecnica;
gestione della produzione industriale;
sistemi di produzione automatizzati;
tecnologie industriali.

I13X - *Metallurgia:*
interazione metallo-ambiente;
materiali metallici;
tecnologia dei materiali metallici.

I14A - *Scienza e tecnologia dei materiali:*
analisi strumentale e controllo dei materiali;
chimica e tecnologia del restauro e della conservazione dei materiali;
scienza dei materiali;
scienza e tecnologia dei materiali;
scienza e tecnologia dei vetri;
tecnologia dei materiali e chimica applicata;
tecnologia e chimica applicate alla tutela dell'ambiente.

I14B - *Materiali macromolecolari:*
ingegneria dei materiali macromolecolari;
materie plastiche;
processi e tecnologie di plastomeri, elastomeri e fibre;
scienza e tecnologia dei materiali polimerici.

I27X - *Ingegneria economico-gestionale:*
economia dei sistemi industriali;
economia del cambiamento tecnologico;
economia ed organizzazione aziendale;
gestione dell'innovazione e dei progetti;
marketing industriale;
pianificazione e organizzazione della ricerca e dello sviluppo;
strategia e sistemi di pianificazione.

K05A - *Sistemi di elaborazione delle informazioni:*
fondamenti di informatica;
informatica industriale;
robotica;
sistemi per la progettazione automatica;
teoria e tecniche di elaborazione dell'immagine.

K05B - *Informatica:*
informatica applicata;
laboratorio di informatica;
linguaggi di programmazione.

L03B - *Archeologia classica:*
archeologia e storia dell'arte greca e romana;
storia dell'archeologia;
topografia antica.

L03C - *Archeologia cristiana:*
archeologia cristiana;
epigrafia ed antichità cristiane;
iconologia cristiana

L03D - *Archeologia medievale:*
archeologia medievale;
epigrafia medievale;
storia degli insediamenti tardo-antichi e medievali;
topografia medievale.

L04X - *Topografia antica e scienze applicate all'archeologia:*
aerofotografia archeologica;
rilievo e analisi tecnica dei monumenti antichi;
topografia antica;
topografia dell'Italia antica;
urbanistica del mondo classico.

L25A - *Storia dell'arte medievale:*
istituzioni di storia dell'arte;
storia del disegno e dell'incisione.

L25B - *Storia dell'arte moderna:*
iconografia ed iconologia;
letteratura artistica;
storia dell'arte moderna.

L25C - *Storia dell'arte contemporanea:*
storia dell'arte contemporanea;
storia delle arti decorative e industriali.

L25D - *Museologia e critica artistica e del restauro:*
psicologia dell'arte;
semiologia delle arti;
storia delle tecniche artistiche.

M05X - *Discipline demoetnoantropologiche:*

antropologia culturale;
storia della cultura materiale.

M06A - *Geografia:*

geografia;
geografia culturale;
geografia del paesaggio e dell'ambiente;
geografia regionale;
geografia sociale;
geografia storica;
geografia umana;
geografia urbana;
geografia urbana e regionale.

M06B - *Geografia economico-politica:*

cartografia;
cartografia tematica per geografi;
geografia politica ed economica;
geografia urbana e organizzazione territoriale;
politica dell'ambiente;
organizzazione e pianificazione del territorio.

M07D - *Estetica:*

estetica;
storia dell'estetica moderna.

M07E - *Filosofia del linguaggio:*

semiologia;
semiotica;
teoria dei linguaggi formali.

M08E - *Storia della scienza:*

storia della scienza;
storia della tecnica.

M10A - *Psicologia generale:*

psicologia della percezione.

M11B - *Psicologia sociale:*

psicologia delle comunicazioni sociali.

N05X - *Diritto amministrativo:*

diritto urbanistico:
legislazione dei beni culturali:
legislazione delle opere pubbliche e dell'edilizia.

P01B - *Politica economica.*

economia applicata;
economia delle istituzioni:
economia dell'ambiente,
politica economica;
politica economica agraria;
programmazione economica.

P01C - *Scienza delle finanze:*

economia dei beni e delle attività culturali;
economia dell'ambiente;
economia della spesa pubblica;
economia delle istituzioni;
economia pubblica;
finanza degli enti locali.

P01I - *Economia dei settori produttivi:*

economia del settore dei trasporti;
economia delle attività terziarie;
economia delle fonti di energia;
economia delle fonti di mercato;
economia dell'impresa;
economia dell'innovazione;
economia industriale;
politica economica.

P01J - *Economia territoriale:*

economia dei trasporti;
economia del territorio;
economia del turismo;
economia delle grandi aree geografiche;
economia regionale;
economia urbana;
pianificazione economica territoriale;
politica economica regionale.

P02A - *Economia aziendale*

economia aziendale;
programmazione e controllo.

P02B - *Economia e gestione delle imprese:*

economia della pubblicità e della comunicazione aziendale;
economia e gestione dell'innovazione aziendale;
economia e gestione delle imprese;
marketing.

P02C - *Organizzazione aziendale:*

organizzazione della produzione;
organizzazione delle aziende industriali.

Q05A - *Sociologia generale:*

metodologia e tecnica della ricerca sociale;
sistemi sociali comparati;
politica sociale;

sociologia;
storia del pensiero sociòlogico;
teoria e metodi della pianificazione sociale.

Q05B - *Sociologia dei processi culturali e comunicativi:*
sociologia della comunicazione;
sociologia della conoscenza;
sociologia dell'arte e della letteratura;
sociologia delle comunicazioni di massa;
tecniche della comunicazione pubblica;
teoria dell'informazione;
teoria e tecniche della comunicazione pubblica;
teoria e tecniche delle comunicazioni di massa.

Q05D - *Sociologia dell'ambiente e del territorio:*
sociologia dell'ambiente;
sociologia urbana;
sociologia urbana e rurale.

S01B - *Statistica per la ricerca sperimentale:*
antropometria;
metodi statistici di controllo della qualità;
teoria e metodi statistici dell'affidabilità.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Napoli, 12 ottobre 1993

Il rettore: MANCINO

93A6186

TESTI COORDINATI E AGGIORNATI

Ripubblicazione del testo del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 350 (in *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 213 del 10 settembre 1993), **convertito, senza modificazioni, dalla legge 8 novembre 1993, n. 442** (in questa stessa *Gazzetta Ufficiale* alla pag. 2), **recante: «Accelerazione delle procedure di dismissione delle partecipazioni pubbliche per i casi di fusione e di scissione di società per azioni».**

AVVERTENZA:
Si procede alla ripubblicazione del testo del presente decreto corredato delle relative note, ai sensi dell'art. 8, comma 3, del regolamento di esecuzione del testo unico delle disposizioni sulla promulgazione delle leggi, sull'emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e sulle pubblicazioni ufficiali della Repubblica italiana, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 14 marzo 1986, n. 217.

Il testo coordinato qui pubblicato è stato redatto ai sensi dell'art. 10, comma 3, del testo unico delle disposizioni sulla promulgazione delle leggi, sull'emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e sulle pubblicazioni ufficiali della Repubblica italiana, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1985, n. 1092, al solo fine di facilitare la lettura delle disposizioni di legge alle quali è operato il rinvio.

Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui di seguito trascritti.

Art. 1.

1. Ferme restando le altre deroghe previste dalla legge, il termine di due mesi previsto dall'articolo 2503 del codice civile *(a)* è ridotto a un mese per le operazioni di fusione e scissione poste in essere da società controllate dallo Stato ai sensi dell'articolo 2359 dello stesso codice *(b)*, da cui risultino società parimenti controllate.

(a) L'art. 2503 dfel codice civile, come sostituito dall'art. 10 del D.Lgs. 16 gennaio 1991, n. 22, è così formulato:

«Art. 2503 *(Opposizione dei creditori)*. — La fusione può essere attuata solo dopo due mesi dalla iscrizione ovvero dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, ove richiesta, delle deliberazioni delle società che vi partecipano, salvo che consti il consenso dei rispettivi creditori anteriori agli adempimenti previsti nel terzo e quarto comma dell'art. 2501-*bis*, il pagamento dei creditori che non hanno dato il consenso o il deposito delle somme corrispondenti presso un istituto di credito.

Durante il termine suddetto i creditori indicati nel primo comma possono fare opposizione.

Il tribunale, nonostante l'opposizione, può disporre che la fusione abbia luogo previa prestazione da parte della società di idonea garanzia».

(b) Si trascrive il testo dell'art. 2359 del codice civile, come sostituito dall'art. 1 del D.Lgs. 9 aprile 1991, n. 127:

«Art. 2359 *(Società controllate e società collegate)*. — Sono considerate società controllate:

1) le società in cui un'altra società dispone della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria;

2) le società in cui un'altra società dispone di voti sufficienti per esercitare un'influenza dominante nell'assemblea ordinaria;

3) le società che sono sotto influenza dominante di un'altra società in virtù di particolari vincoli contrattuali con essa.

Ai fini dell'applicazione dei numeri 1) e 2) del primo comma si computano anche i voti spettanti a società controllate, a società fiduciarie e a parsona interposta; non si computano i voti spettanti per conto di terzi.

Sono considerate collegate le società sulle quali un'altra società esercita un'influenza notevole. L'influenza si presume quando nell'assemblea ordinaria può essere esercitato almeno un quinto dei voti ovvero un decimo se la società ha azioni quotate in borsa».

Art. 2.

1. La scissione, anche parziale, di società interamente possedute dallo Stato e da cui risultino società controllate dallo Stato ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile *(a)* è attuata nonostante l'opposizione dei creditori. Ove il tribunale disponga la prestazione da parte della società di idonea garanzia, il Ministro del tesoro è autorizzato a prestare la garanzia dello Stato.

(a) Per il testo dell'art. 2359 del codice civile si veda la nota *(b)* all'art. 1.

Art. 3.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

93A6259

CIRCOLARI

MINISTERO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

CIRCOLARE 29 ottobre 1993, n. 16.

Applicazione della normativa comunitaria sulle quote latte.

Agli assessorati all'agricoltura delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano

All'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA)

Alla Confederazione nazionale coltivatori diretti

Alla Confagricoltura

Alla Confederazione italiana agricoltori

All'Unalat

All'Azoolat

All'Aia

Alla Assolatte

Alla Fiamclaf

All'Anci

Alla Confcooperative

Alla Lega nazionale cooperative e mutue - Anca

IL QUADRO NORMATIVO

Dal 1° aprile 1993 sono applicabili le nuove disposizioni comunitarie sulle quote latte, contenute nel regolamento CEE del Consiglio n. 3950/92 del 28 dicembre 1992 e nel regolamento CEE della Commissione n. 536/93 del 9 marzo 1993.

I predetti regolamenti, unitamente alla legge 26 novembre 1992, n. 468, costituiscono il quadro normativo che istituisce e regola il regime comunitario delle quote latte e del prelievo supplementare sul latte bovino.

Sul piano nazionale tale quadro normativo sarà completato con la emanazione del regolamento di esecuzione previsto dall'art. 14 della legge 26 novembre 1992, n. 468.

Con la circolare del 20 marzo 1993, n. 5, del Ministero dell'agricoltura e delle foreste sono state fornite alcune prescrizioni necessarie per un corretto avvio del regime comunitario delle quote latte.

Ai fini di una completa e corretta applicazione delle predette disposizioni fin dall'inizio del primo periodo di applicazione del regime in questione, che ha avuto inizio il 1° aprile 1993 e terminerà il 31 marzo 1994, appare necessario fornire ulteriori indicazioni alle amministrazioni ed agli operatori interessati, concernenti altri aspetti della normativa in argomento.

PIANO DI RIENTRO DELLA PRODUZIONE LATTIERA

Conformemente a quanto disposto dall'art. 2, comma 8, della legge n. 468/1992 si è proceduto ad acquisire il parere della Conferenza Stato-regioni, nonché quello delle organizzazioni professionali agricole, in ordine al progetto di piano di rientro della produzione lattiera, che come è noto dovrà essere completato entro il 31 marzo 1995.

Con apposito regolamento saranno pertanto adottati i criteri generali per realizzare l'esatta rispondenza delle quantità assegnate ai produttori con i quantitativi globali garantiti per l'Italia.

La grave situazione finanziaria del Paese, sulla quale incide pesantemente la proposta di correzione finanziaria recentemente adottata dalla Comunità, impone un rientro il più possibile sollecito della produzione nazionale entro il livello assegnato all'Italia dalla CEE.

Relativamente alla parte del predetto piano che non prevede riduzioni obbligatorie senza indennizzo della quota, risulta pertanto necessario, considerata l'urgenza, dare immediato avvio alla procedure per l'attuazione di un programma volontario di abbandono totale e definitivo della produzione, secondo i seguenti criteri.

Con il programma di abbandono volontario della produzione saranno indennizzati soltanto i quantitativi assegnati ai produttori come quota *A*, sia per le consegne che per le vendite dirette, senza alcun indennizzo per la quota *B*, nei limiti di quantitativo massimo indennizzabile di 250 mila tonnellate.

L'onere finanziario del programma di abbandono volontario della produzione grava in parte sul bilancio comunitario.

Secondo le disposizioni della Commissione CEE il finanziamento è riconosciuto solo al fine di ritirare i quantitativi di riferimento spettanti a produttori attualmente in attività.

Pertanto, anche per le considerazioni concernenti l'esigenza di ridurre la produzione nazionale, evidenziata nel successivo paragrafo relativo ai trasferimenti di quote, sono ammesse al programma di abbandono esclusivamente le aziende che si trovano nelle condizioni previste nel suddetto paragrafo per poter vendere o affittare la propria quota separatamente dall'azienda.

Al fine di favorire una razionalizzazione del settore, consentendo l'uscita dalla produzione delle aziende marginali, in sede di applicazione del programma, dovranno essere privilegiati, tra le aziende che chiedono di aderirvi, i piccoli produttori.

Il programma deve essere articolato mediante una rigida ripartizione proporzionale dei quantitativi ammissibili per l'abbandono su base regionale e per aree omogenee (montagna, zone svantaggiate, pianure) in modo da evitare che uno squilibrio territoriale delle adesioni possa comportare disfunzioni per alcune filiere locali di trasformazione e determinare la rarefazione della zootecnia in alcune aree.

L'abbandono della produzione deve realizzarsi entro il 31 dicembre 1993.

L'indennità è fissata ad un livello di 55 mila lire/100 kg, da versare nel corso dell'anno 1994.

L'AIMA con proprio provvedimento adotta le modalità di esecuzione del programma di abbandono volontario della produzione di cui al presente paragrafo.

Per quanto concerne invece la parte obbligatoria dell'abbandono produttivo, si ricorda che il relativo piano ha previsto un progressivo riassorbimento della produzione lattiera imputabile alla quota *B*, articolato mediante diversa modulazione nelle diverse realtà territoriali interessate, che potrà essere oggetto di successiva revisione in funzione degli elementi quantitativi riferiti alla produzione via via acquisiti.

TRASFERIMENTI DI QUOTE

In linea generale il regolamento CEE n. 3950/92 prevede un legame inscindibile tra la quota assegnata al produttore e l'azienda agricola sulla quale la quota medesima insiste.

Tuttavia lo stesso regolamento CEE n. 3950/92, all'art. 8, par. 1, prevede la facoltà, per lo Stato membro di applicare misure che consentano un trasferimento delle quote indipendentemente dall'azienda, specificatamente allo scopo di perseguire la ristrutturazione del settore.

Le finalità della predetta disposizione risultano infatti evidenziate nel sedicesimo considerando del Regolamento medesimo.

A norma del detto regolamento CEE, la facoltà di trasferire la quota indipendentemente dall'azienda può essere concessa dallo Stato membro agli operatori agricoli purché nel rispetto di criteri obiettivi e nell'ambito di limiti territoriali determinati.

In attuazione di ciò, l'art. 10, comma 2, della legge n. 468/1992, individua i vincoli territoriali in argomento, prevedendo che i trasferimenti avvengano all'interno di ciascuna regione (lettera *a*) e senza comportare spostamenti di quote dalle aree montane o svantaggiate alle altre aree o viceversa (lettera *b*).

È appena il caso di rilevare che tali limitazioni non si applicano nel caso in cui l'acquirente sia ubicata in zone montane (art. 10, comma 5).

Lo stesso art. 10, al comma 3, prescrive un criterio obiettivo inteso a limitare la possibilità di acquisto o affitto ad aziende la cui produzione lattiera non superi il limite di trenta tonnellate annue per ettaro di superficie agraria utilizzata.

Considerando che, in base alla vigente normativa comunitaria e nazionale, le quote assegnate attualmente ai produttori devono essere ridotte in modo da risultare complessivamente pari alla quota nazionale assegnata dalla CEE all'Italia, i criteri obiettivi diretti a regolare i trasferimenti di quota senza azienda devono essere integrati alla luce di tali esigenze complessive, che costituiscono attualmente l'obiettivo imprescindibile della politica di settore, e devono informare tutte le misure che incidono sulla ristrutturazione del comparto.

In tale ottica è necessario integrare i criteri obiettivi soprarichiamati con un ulteriore vincolo volto ad agevolare la riduzione delle quote assegnate in eccesso.

Pertanto, a seguito dell'acquisto della quota *A* da parte di un produttore titolare di quota *B*, quest'ultima sarà ridotta, con la medesima decorrenza, dell'85 o del 90 per cento della quota acquisita dal produttore, tenuto conto dell'applicazione dell'art. 10, comma 10, della legge n. 468/1992 che prevede, appunto, che una percentuale del 15 o del 10 per cento della quota ceduta sia accantonata e non trasferita all'avente causa.

La predetta misura rispetta l'esigenza di eliminare, nei termini vincolanti previsti dalla legge n. 468/1992, le quote eccedenti, ed in primo luogo le quote *B*.

Ai fini del conseguimento della ristrutturazione, nonché del contenimento delle quote e della relativa produzione complessiva si rende necessario tuttavia evitare che trasferimenti di quote senza azienda possano determinare aumenti della produzione lattiera.

A tale scopo, i produttori, titolari di quota, che abbiano abbandonato la produzione, ed in ordine ai quali l'Amministrazione sta effettuando accertamenti, restano per il momento esclusi dalla possibilità di cedere o affittare la propria quota.

Questi produttori si identificano con coloro i quali abbiano cessato la produzione da un periodo di tempo non inferiore a dodici mesi al momento dell'esercizio del diritto di cedere la quota

Si premette che, com e noto, non possono essere considerati produttori coloro che, non avendo commercializzato latte o prodotti lattieri nel corso della campagna 1988-89, sono considerati sicuramente non più in produzione e ad essi non puo essere attribuita la titolarità di alcuna quota

Per le altre categorie di produttori che abbiano cessato la produzione, atteso che il diritto a cedere la quota deve essere esercitato, a pena di decadenza, entro il 30 novembre di ciascun anno, il periodo di osservazione di dodici mesi, ai sensi dell'art. 2, comma 4, della legge n. 468/1992, relativamente al primo periodo di applicazione della legge, deve essere individuato in quello intercorrente tra il 1° dicembre 1992 e il 30 novembre 1993.

In considerazione di ciò, in sede di assegnazione delle quote, a taluni produttori, contrassegnati con asterisco nel bollettino n. 3 dell'AIMA, è stata assegnata la quota con riserva di accertamento circa l'effettività della produzione, in quanto risultavano non aver prodotto nella campagna 1991-92: tale circostanza infatti puo ragionevolmente far presumere che non vi sia stata produzione e commercializzazione nemmeno nei periodi successivi.

Pertanto, in ordine a tale categoria di produttori resta sospesa la quota di cui essi figurano titolari, ed in esito agli accertamenti di fatto in corso sara avviato il procedimento per la revoca dell'assegnazione della quota stessa, qualora in effetti essi non risultino più produttori.

La presunzione potrà essere superata fornendo la prova certa (ad esempio attraverso la esibizione di fatture, ecc.) che l'imprenditore ha prodotto e commercializzato nel suddetto periodo intercorrente tra il 1° dicembre 1992 e il 30 novembre 1993, una quantità di latte o prodotti lattieri di ragionevole consistenza e che dunque puo essere considerato tuttora in produzione.

A tal fine, come anzidetto, sono in stato avanzato gli accertamenti dell'AIMA che hanno già portato all'identificazione delle situazioni di taluni produttori.

Quei produttori che, nelle more del procedimento volessero alienare o affittare la propria quota, comunque entro il termine del 30 novembre di cui all'art. 10, comma 6, della legge n. 468/1992, sono tenuti ad inviare all'AIMA, contestualmente alla comunicazione prevista dalla presente circolare, idonea prova documentale di avere prodotto e commercializzato latte o prodotti lattieri nel periodo di osservazione sopra indicato.

Nell'interesse delle parti acquirenti e locatarie e per un corretto andamento del sistema, sarà già cura delle parti medesime verificare la sussistenza, in capo al cedente o al locatore della quota, del predetto requisito.

L'AIMA eserciterà la più attenta vigilanza allo scopo di impedire che, mediante illegittime cessioni della quota da parte di produttori che abbiano beneficiato di programmi per l'abbandono della produzione lattiera, questa possa riprendere in capo ad altri soggetti.

La quota revocata confluirà nella riserva nazionale, la cui disciplina giuridica sarà determinata con successivo regolamento ministeriale (come espressamente indicato dal Consiglio di Stato nel parere n. 94/93 reso in data 1° ottobre 1993), per essere riutilizzata con prioritaria considerazione per le aree svantaggiate (ed in particolare per quelle di montagna) incise dalla revoca dell'assegnazione.

VENDITA DELLA QUOTA

Il produttore può vendere totalmente o parzialmente la quota latte senza alienare l'azienda agricola, nel rispetto di quanto prescritto dalla normativa comunitaria, dall'art. 10 della legge n. 468/1992, e della presente circolare.

Possono essere ceduti i soli quantitativi di riferimento indicati come quota *A* nei bollettini di cui all'art. 4 della legge n. 468/1992.

Per il primo periodo di applicazione del regime (1° aprile 1993-31 marzo 1994), i quantitativi di riferimento di cui al comma precedente, sono quelli assegnati dall'AIMA per mezzo del bollettino n. 3 del 31 luglio 1993, con i limiti già indicati nella presente circolare, concernenti i produttori che hanno abbandonato la produzione.

La vendita della quota latte deve risultare da apposita scrittura privata con firme autenticate da allegarsi in copia alla comunicazione che l'acquirente della quota è tenuto ad inviare entro i termini di cui all'art. 10, comma 6, della citata legge, con raccomandata, alla regione ove è ubicata l'azienda.

Comunicazione dell'avvenuta vendita deve essere altresì fatta dalle parti interessate all'AIMA.

Le comunicazioni di cui sopra devono essere effettuate entro quindici giorni dalla stipula del contratto di vendita.

Hanno effetto per il periodo successivo di applicazione delle quote esclusivamente le vendite concluse entro il 30 novembre di ciascun anno e comunicate alle regioni ed all'AIMA entro il 15 dicembre.

Le regioni, verificata l'idoneità della predetta documentazione, ed il rispetto della normativa, fanno pervenire all'AIMA, entro il 15 gennaio di ciascun anno l'elenco delle vendite perfezionatesi entro il 30 novembre dell'anno precedente, evidenziando la riduzione del 15 per cento prescritta dal comma 1 dell'art. 10 della legge n. 468/1992, per l'aggiornamento dei bollettini di cui all'art. 4 della legge n. 468/1992.

L'AIMA entro il medesimo termine di cui al precedente comma, effettua i necessari controlli al fine di verificare che il quantitativo di riferimento oggetto della vendita, corrisponda effettivamente al quantitativo cui ha diritto il cedente in base alla legge n. 468/1992.

Il controllo dell'AIMA può comportare anche variazioni rispetto ai quantitativi indicati nel bollettino n. 3, ove venga riscontrata l'esistenza di errori nel bollettino medesimo.

La validità della cessione delle quote latte è subordinata all'esito dei controlli di cui ai precedenti commi.

Limitatamente alla campagna in corso, l'AIMA entro il 28 febbraio 1994 invia ai produttori ed alle regioni interessate, una comunicazione in merito all'esito dei controlli effettuati.

Qualora le regioni procedano all'attribuzione di nuove quote ai soggetti di cui all'art. 10, comma 10, della legge n. 468/1992 utilizzando la riserva regionale, informano l'AIMA al fine dell'aggiornamento dei bollettini, con la comunicazione di cui al precedente comma.

PRELAZIONE NELLA VENDITA DELLE QUOTE

Ai fini dell'applicazione di quanto disposto nel precedente paragrafo, il produttore, socio di cooperative, di lavorazione, trasformazione e raccolta di latte o di associazioni di produttori, prima di procedere alla vendita della quota di cui è titolare a produttori non soci, deve darne apposita comunicazione, mediante raccomandata con avviso di ricevimento, ai presidenti della cooperativa e dell'associazione, stessa indicando il prezzo pattuito con il terzo.

I predetti presidenti espongono in apposito spazio, nei locali della sede, copia della comunicazione ricevuta, entro il giorno feriale immediatamente successivo.

La predetta affissione vale come comunicazione per i soci produttori interessati.

I produttori soci interessati all'acquisto della quota inviano a tal fine ai presidenti della cooperativa e dell'associazione un apposito telegramma, dichiarando esplicitamente di volersi avvalere del diritto di prelazione dall'art. 10 della legge n. 468/1992.

Nel caso in cui, per l'acquisto di una quota, pervengano più richieste dirette all'esercizio del diritto di prelazione il presidente determina la priorità in base a criteri temporali.

Qualora le richieste giungano il medesimo giorno, ai fini della determinazione della priorità, il presidente deve tener conto dell'ora di partenza del telegramma medesimo.

In caso di mancato esercizio della prelazione, il produttore che cede al terzo la quota oggetto di prelazione è tenuto ad inviare copia dell'atto di vendita al presidente della cooperativa e al presidente dell'associazione.

Ove il prezzo di vendita risulti inferiore a quello indicato nella comunicazione effettuata dal venditore alla cooperativa o all'associazione, alle medesime compete l'azione per il risarcimento del danno, e le stesse potranno applicare nei confronti del venditore provvedimenti disciplinari in conformità dei rispettivi statuti.

Il diritto di prelazione si applica nel rispetto delle condizioni dettate dall'art. 10, comma 2, lettere *a)* e *b)* della legge n. 468/1992.

AFFITTO DELLA QUOTA

Il produttore può affittare totalmente o parzialmente la quota latte senza alienare l'azienda agricola, nel rispetto di quanto prescritto dalla normativa comunitaria, dall'art. 10 della legge n. 468/1992, e dalla presente circolare.

Possono essere concessi in affitto i soli quantitativi di riferimento indicati come quota *A* nei bollettini di cui all'art. 4 della legge n. 468/1992.

Per il primo periodo di applicazione del regime (1° aprile 1993-31 marzo 1994), i quantitativi di riferimento di cui al comma precedente, sono quelli assegnati dall'AIMA per mezzo del bollettino n. 3 del 31 luglio 1993, con i limiti già indicati nella presente circolare, concernenti i produttori che hanno abbandonato la produzione.

L'affitto è consentito esclusivamente per la durata di un intero periodo e può essere rinnovato solo una volta.

Decorso il biennio il locatore non può affittare la propria quota, nemmeno in parte, nel periodo successivo.

L'affitto della quota latte deve risultare da apposita scrittura privata, con firme autenticate, che il locatario deve inviare in copia, allegata ad apposita comunicazione, alla regione ove è ubicata la propria azienda, entro il 30 novembre dell'anno precedente al periodo cui l'affitto si riferisce.

Comunicazione dell'affitto deve essere altresì inviata all'AIMA ed alla associazione di appartenenza.

La comunicazione di cui sopra devono essere effettuate entro quindici giorni dalla stipula del contratto di affitto.

Hanno effetto per il periodo successivo di applicazione delle quote esclusivamente i contratti di affitto conclusi entro il 30 novembre di ciascun anno e comunicati alle regioni e all'AIMA entro il 15 dicembre.

Le regioni, verificata l'idoneità della predetta documentazione ed il rispetto della normativa, fanno pervenire all'AIMA, entro il 15 gennaio di ciascun anno l'elenco degli affitti perfezionatisi entro il 30 novembre dell'anno precedente per l'aggiornamento dei bollettini di cui all'art. 4 della legge n. 468/1992

L'AIMA entro il medesimo termine di cui al comma precedente, effettua i necessari controlli al fine di verificare che il quantitativo di riferimento oggetto di affitto corrisponda al quantitativo cui ha diritto il produttore locatore in base alla legge n 468/1992.

Il controllo dell'AIMA può comportare anche variazioni rispetto ai quantitativi indicati nel bollettino n. 3 ove venga riscontrata l'esistenza di errori nel bollettino medesimo.

La validità del contratto di affitto è subordinata all'esito dei controlli di cui ai precedenti commi.

Limitatamente alla campagna in corso, l'AIMA invia entro il 28 febbraio 1994 ai produttori ed alle regioni interessate, una comunicazione in merito all'esito dei controlli effettuati.

MOBILITÀ VENDITE DIRETTE CONSEGNE

Il produttore, titolare di un quantitativo di riferimento per le consegne o per le vendite o di entrambi, può chiedere il passaggio definitivo, totale o parziale, della quota dalle vendite dirette alle consegne, o viceversa.

A tal fine il produttore deve presentare motivata istanza alla regione in cui è ubicata l'azienda entro il 15 dicembre di ciascun anno

Le regioni fanno pervenire all'AIMA, per l'aggiornamento dei bollettini di cui all'art. 4 della legge n. 468/1992, entro il 15 gennaio di ciascun anno, l'elenco delle variazioni di cui ai precedenti commi.

Le suddette variazioni hanno efficacia a decorrere dal periodo cui si riferisce il bollettino aggiornato

Qualora il produttore intenda effettuare la variazione limitatamente ad un periodo, può presentare istanza motivata alla regione in cui è ubicata l'azienda anche nel corso del periodo stesso, entro il termine del 31 ottobre.

Limitatamente alla campagna in corso il termine di cui sopra è fissato al 15 dicembre.

Copia della istanza deve essere consegnata dal produttore all'acquirente interessato affinché possa tenerne conto nell'applicazione del prelievo supplementare.

Copia della istanza deve essere altresì inviata alla associazione cui eventualmente aderisca il produttore ed alla regione ove tale associazione è ubicata.

Le regioni dispongono le opportune misure di controllo per verificare la corretta applicazione delle variazioni temporanee, anche al fine del calcolo del prelievo supplementare.

Le regioni fanno pervenire all'AIMA l'elenco delle variazioni temporanee entro il 30 novembre di ciascun anno, distinguendo le variazioni relative al periodo in corso dalle variazioni relative al periodo successivo.

Limitatamente alla campagna in corso il termine di cui sopra è fissato al 15 gennaio.

TENORI DI MATERIA GRASSA

In deroga a quanto disposto dalla circolare 20 marzo 1993, n. 5, relativamente al tenore di materia grassa, per le aziende situate nelle zone di montagna di cui all'art. 3, par. 3, della direttiva n. 75/268/CEE del Consiglio del 28 aprile 1975 e per le aziende titolari di un quantitativo di riferimento inferiore ai 60.000 kg l'acquirente effettua un prelievo mensile sul latte consegnato da ciascun produttore per il calcolo del tenore di grassi

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Al fine di armonizzare le prescrizioni concernenti la vendita e l'affitto delle quote con la normativa sul maso chiuso vigente nella provincia autonoma di Bolzano, la predetta provincia ha facoltà di modificare e di integrare le prescrizioni riguardanti le predette materie entro dieci giorni dalla data di pubblicazione della presente circolare nella *Gazzetta Ufficiale*.

Le modifiche apportate non potranno concernere i termini previsti dalla presente circolare per le comunicazioni delle vendite e degli affitti all'AIMA ed alla provincia.

Il Ministro: DIANA

93A6205

ESTRATTI, SUNTI E COMUNICATI

MINISTERO DELLA SANITÀ

Revoca alla società Olcelli dott. M. & C. S.r.l. - Laboratorio chimico farmaceutico, in Seregno, dell'autorizzazione a produrre farmaci preconfezionati prodotti industrialmente nello stabilimento farmaceutico sito in Seregno.

Con decreto ministeriale n. 813 del 18 ottobre 1993 è stata revocata su rinuncia alla società Olcelli dott. M. & C. S.r.l. Laboratorio chimico farmaceutico, con sede legale in via C. Colombo, 99, Seregno (Milano), codice fiscale n. 03852180151, l'autorizzazione a produrre farmaci preconfezionati prodotti industrialmente nello stabilimento farmaceutico sito in via C. Colombo, 99, Seregno (Milano).

93A6207

MINISTERO DEL TESORO

Prezzi risultanti dall'asta relativa all'emissione dei buoni ordinari del Tesoro del 29 ottobre 1993

In attuazione del disposto di cui ai decreti ministeriali del 19 ottobre 1993 relativi alla emissione dei B.O.T. fissata per il 29 ottobre 1993, si comunica che il prezzo medio ponderato risultato dall'aggiudicazione dei buoni a novantaquattro giorni con scadenza il 31 gennaio 1994 è di L. 97,80, quello dei buoni a centottantadue giorni con scadenza il 29 aprile 1994 è di L. 95,78 e quello dei buoni a 367 giorni con scadenza il 31 ottobre 1994 è di L. 91,65, comprensivi della maggiorazione di 5 centesimi stabilita nei predetti decreti.

93A6237

Cambi di riferimento rilevati a titolo indicativo

Cambi giornalieri di riferimento rilevati a titolo indicativo dalla Banca d'Italia ai sensi della legge 12 agosto 1993, n. 312, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 195 del 20 agosto 1993, adottabili, fra l'altro, dalle amministrazioni statali per le anticipazioni al Portafoglio dello Stato ai sensi dell'art. 1 della legge 3 marzo 1951, n. 193.

Cambi del giorno 8 novembre 1993

Dollaro USA	1644,71
ECU	1866,25
Marco tedesco	973,49
Franco francese	280,14
Lira sterlina	2436,64
Fiorino olandese	867,69
Franco belga	45,865
Peseta spagnola	12,147
Corona danese	245,02
Lira irlandese	2316,90
Dracma greca	6,803
Escudo portoghese	9,502
Dollaro canadese	1268,58
Yen giapponese	15,215
Franco svizzero	1104,94
Scellino austriaco	138,43
Corona norvegese	224,27
Corona svedese	202,90
Marco finlandese	286,29
Dollaro australiano	1101,96

93A6260

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Provvedimenti concernenti il trattamento straordinario di integrazione salariale

Con decreto ministeriale 28 settembre 1993 è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.p.a. L'Unità, con sede in Roma, stabilimenti in Milano e filiali Periferiche e Roma, per il periodo dal 1° gennaio 1993 al 30 giugno 1993.

Con decreto ministeriale 28 settembre 1993 in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.r.l. Edizioni fiorentine già Centro tipografico fiorentino, con sede in Firenze e unità in Firenze, è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale dall'8 febbraio 1992 al 17 giugno 1993.

Con decreto ministeriale 28 settembre 1993 in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.p.a. Autovox Videosystem, con sede in Terni e unità in Terni, è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale dal 17 febbraio 1993 al 16 febbraio 1994.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato a provvedere al pagamento diretto del trattamento straordinario di integrazione salariale ai lavoratori interessati, nonché all'esonero dal contributo addizionale di cui all'art. 8, comma 8-*bis*, della legge 20 maggio 1988, n. 160.

Con decreto ministeriale 28 settembre 1993 in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.p.a. Concerie Cogolo, con sede in Zugliano (Udine), unità in S. Giorgio al Nogaro (Udine) e Zugliano (Udine), è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale dal 20 luglio 1993 al 19 luglio 1994.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato a provvedere al pagamento diretto del trattamento straordinario di integrazione salariale ai lavoratori interessati, nonché all'esonero dal contributo addizionale di cui all'art. 8, comma 8-*bis*, della legge 20 maggio 1988, n. 160.

Con decreto ministeriale 28 settembre 1993 è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.p.a. Industria farmaceutica lucana, con sede in Tito Scalo (Potenza) e stabilimento in Tito Scalo (Potenza), per il periodo dal 18 novembre 1992 al 17 maggio 1993.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato a provvedere al pagamento diretto del trattamento straordinario di integrazione salariale ai lavoratori interessati, nonché all'esonero dal contributo addizionale di cui all'art. 8, comma 8-*bis*, della legge 20 maggio 1988, n. 160.

Con decreto ministeriale 28 settembre 1993 in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.n.c. G.M.D. Di Selvi Oreste e C., con sede in San Giustino (Perugia) e unità in San Giustino (Perugia), è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale dal 22 aprile 1993 al 21 aprile 1994.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato a provvedere al pagamento diretto del trattamento straordinario di integrazione salariale ai lavoratori interessati, nonché all'esonero dal contributo addizionale di cui all'art. 8, comma 8-*bis*, della legge 20 maggio 1988, n. 160.

Con decreto ministeriale 28 settembre 1993 è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.p.a. Tessitura serica Vittorio Fumagalli, con sede in Parè (Como), stabilimento in Parè (Como), per il periodo dal 7 marzo 1993 al 6 settembre 1993.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato a provvedere al pagamento diretto del trattamento straordinario di integrazione salariale ai lavoratori interessati, nonché all'esonero dal contributo addizionale di cui all'art. 8, comma 8-*bis*, della legge 20 maggio 1988, n. 160.

Con decreto ministeriale 28 settembre 1993 in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.p.a. M.A.E., con sede in Offanengo (Cremona) e unità in Offanengo (Cremona), è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale dal 31 maggio 1993 al 31 maggio 1994.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato a provvedere al pagamento diretto del trattamento straordinario di integrazione salariale ai lavoratori interessati, nonché all'esonero dal contributo addizionale di cui all'art. 8, comma 8-*bis*, della legge 20 maggio 1988, n. 160.

Con decreto ministeriale 28 settembre 1993 è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.p.a. Salvagnini, con sede in Sarego (Vicenza), stabilimento in Vicenza, per il periodo dal 27 aprile 1993 al 26 ottobre 1993.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato a provvedere al pagamento diretto del trattamento straordinario di integrazione salariale ai lavoratori interessati, nonché all'esonero dal contributo addizionale di cui all'art. 8, comma 8-*bis*, della legge 20 maggio 1988, n. 160.

Con decreto ministeriale 28 settembre 1993 in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.p.a. Tesak, con sede in Milano e unità in Sesto Fiorentino (Firenze), è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale dal 25 marzo 1993 al 3 marzo 1993.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato a provvedere al pagamento diretto del trattamento straordinario di integrazione salariale ai lavoratori interessati, nonché all'esonero dal contributo addizionale di cui all'art. 8, comma 8-*bis*, della legge 20 maggio 1988, n. 160.

Con decreto ministeriale 28 settembre 1993 in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.p.a. Sitecne, con sede in Milano e unità in Genova, è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale dal 18 ottobre 1991 al 17 ottobre 1992.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato a provvedere al pagamento diretto del trattamento straordinario di integrazione salariale ai lavoratori interessati, nonché all'esonero dal contributo addizionale di cui all'art. 8, comma 8-*bis*, della legge 20 maggio 1988, n. 160.

Con decreto ministeriale 28 settembre 1993 in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.p.a. S.C.P., con sede in Spini di Gardolo (Trento) e unità in Spini di Gardolo (Trento), è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale dal 16 maggio 1993 al 15 maggio 1994.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato a provvedere al pagamento diretto del trattamento straordinario di integrazione salariale ai lavoratori interessati, nonché all'esonero dal contributo addizionale di cui all'art. 8, comma 8-*bis*, della legge 20 maggio 1988, n. 160.

Con decreto ministeriale 28 settembre 1993 in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.p.a. Agizza, con sede in Napoli e unità nazionali, è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale dal 26 maggio 1993 al 25 maggio 1994.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato a provvedere al pagamento diretto del trattamento straordinario di integrazione salariale ai lavoratori interessati, nonché all'esonero dal contributo addizionale di cui all'art. 8, comma 8-*bis*, della legge 20 maggio 1988, n. 160.

Con decreto ministeriale 28 settembre 1993 in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.p.a. Settala impianti, con sede in Macomer (Nuoro), unità in Bologna, Macchiareddu (Cagliari), Ottana (Nuoro), S. Croce Camerica (Ragusa), Serramanna (Cagliari) e uffici di Milano, è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale dal 27 aprile 1993 al 26 aprile 1994.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato a provvedere al pagamento diretto del trattamento straordinario di integrazione salariale ai lavoratori interessati, nonché all'esonero dal contributo addizionale di cui all'art. 8, comma 8-*bis*, della legge 20 maggio 1988, n. 160.

Con decreto ministeriale 28 settembre 1993 in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.r.l. Garfagnana legno, con sede in Castelnuovo Garfagnana (Lucca) e unità di Castelnuovo Garfagnana (Lucca), è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale dal 3 gennaio 1992 al 2 gennaio 1993.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato a provvedere al pagamento diretto del trattamento straordinario di integrazione salariale ai lavoratori interessati, nonché all'esonero dal contributo addizionale di cui all'art. 8, comma 8-*bis*, della legge 20 maggio 1988, n. 160.

Con decreto ministeriale 28 settembre 1993 in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.r.l. I.C.C.I. - Industria cartaria centro Italia, con sede in Ponte a Moriano (Lucca) e unità in Ponte a Moriano (Lucca), è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale dal 14 dicembre 1992 al 13 dicembre 1993.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato a provvedere al pagamento diretto del trattamento straordinario di integrazione salariale ai lavoratori interessati, nonché all'esonero dal contributo addizionale di cui all'art. 8, comma 8-*bis*, della legge 20 maggio 1988, n. 160.

Con decreto ministeriale 28 settembre 1993 in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.r.l. Sesil, con sede in Corciano (Perugia) e unità in Corciano (Perugia), è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale dal 19 maggio 1993 al 18 maggio 1994.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato a provvedere al pagamento diretto del trattamento straordinario di integrazione salariale ai lavoratori interessati, nonché all'esonero dal contributo addizionale di cui all'art. 8, comma 8-*bis*, della legge 20 maggio 1988, n. 160.

Con decreto ministeriale 28 settembre 1993 in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.p.a. Saitech, con sede in Passignano sul Trasimeno (Perugia) e unità in Passignano sul Trasimeno (Perugia), è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale dal 1° maggio 1993 al 30 aprile 1994.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato a provvedere al pagamento diretto del trattamento straordinario di integrazione salariale ai lavoratori interessati, nonché all'esonero dal contributo addizionale di cui all'art. 8, comma 8-*bis*, della legge 20 maggio 1988, n. 160.

Con decreto ministeriale 28 settembre 1993 in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.n.c. Oma Italia di Brunetti e Tranquilli e C., con sede in Barbara (Ancona) e unità in Barbara (Ancona), è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale dal 30 marzo 1993 al 29 marzo 1994.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato a provvedere al pagamento diretto del trattamento straordinario di integrazione salariale ai lavoratori interessati, nonché all'esonero dal contributo addizionale di cui all'art. 8, comma 8-*bis*, della legge 20 maggio 1988, n. 160.

Con decreto ministeriale 28 settembre 1993 è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.p.a. Jason Olbia, con sede in Olbia (Sassari), e stabilimento in Olbia (Sassari), per il periodo dall'8 aprile 1993 al 7 ottobre 1993.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato a provvedere al pagamento diretto del trattamento straordinario di integrazione salariale ai lavoratori interessati, nonché all'esonero dal contributo addizionale di cui all'art. 8, comma 8-*bis*, della legge 20 maggio 1988, n. 160.

Con decreto ministeriale 28 settembre 1993 è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.r.l. Maxx, con sede in Montelupone (Macerata) e stabilimento in Montelupone (Macerata), per il periodo dal 19 gennaio 1993 al 18 luglio 1993.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato a provvedere al pagamento diretto del trattamento straordinario di integrazione salariale ai lavoratori interessati, nonché all'esonero dal contributo addizionale di cui all'art. 8, comma 8-*bis*, della legge 20 maggio 1988, n. 160.

Con decreto ministeriale 28 settembre 1993 in favore dei lavoratori dipendenti dalla Ditta Max confezioni di Corradetti Giuseppe, con sede in Ascoli Piceno e unità in Ascoli Piceno, è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale dal 9 aprile 1993 all'8 aprile 1994.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato a provvedere al pagamento diretto del trattamento straordinario di integrazione salariale ai lavoratori interessati, nonché all'esonero dal contributo addizionale di cui all'art. 8, comma 8-*bis*, della legge 20 maggio 1988, n. 160.

Con decreto ministeriale 28 settembre 1993 è prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.p.a. Tecnoform con sede in Fabriano (Ancona) e stabilimento in Ripatransone (Ascoli Piceno), per il periodo dal 23 aprile 1993 al 22 ottobre 1993.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato a provvedere al pagamento diretto del trattamento straordinario di integrazione salariale ai lavoratori interessati, nonché all'esonero dal contributo addizionale di cui all'art. 8, comma 8-*bis*, della legge 20 maggio 1988, n. 160.

Con decreto ministeriale 28 settembre 1993 in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.r.l. Confezioni Fashion, con sede in Staffolo (Ancona) e unità in Staffolo (Ancona), è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale dal 14 aprile 1993 al 13 aprile 1994.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato a provvedere al pagamento diretto del trattamento straordinario di integrazione salariale ai lavoratori interessati, nonché all'esonero dal contributo addizionale di cui all'art. 8, comma 8-*bis*, della legge 20 maggio 1988, n. 160.

Con decreto ministeriale 28 settembre 1993 in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.r.l. Trasporti direttissima, con sede in Granarolo dell'Emilia (Bologna) e unità in Granarolo dell'Emilia (Bologna), è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale dal 3 marzo 1993 al 2 marzo 1994.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato a provvedere al pagamento diretto del trattamento straordinario di integrazione salariale ai lavoratori interessati, nonché all'esonero dal contributo addizionale di cui all'art. 8, comma 8-*bis*, della legge 20 maggio 1988, n. 160.

Con decreto ministeriale 28 settembre 1993 in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.r.l. I.Nf.As., con sede in Poirino (Torino) e unità in Poirino (Torino), è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale dal 29 marzo 1993 al 28 settembre 1993.

Il presente decreto ministeriale annulla e sostituisce il decreto ministeriale n. 13196 del 20 luglio 1993.

La corresponsione del trattamento disposta con il precedente comma è prorogata dal 29 settembre 1993 al 28 marzo 1994.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato a provvedere al pagamento diretto del trattamento straordinario di integrazione salariale ai lavoratori interessati, nonché all'esonero dal contributo addizionale di cui all'art. 8, comma 8-*bis*, della legge 20 maggio 1988, n. 160.

Con decreto ministeriale 28 settembre 1993 è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.r.l. C.C.E., con sede in Acqui Terme (Alessandria) e stabilimento in Settimo Torinese (Torino), per il periodo dal 26 marzo 1993 al 25 settembre 1993.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato a provvedere al pagamento diretto del trattamento straordinario di integrazione salariale ai lavoratori interessati, nonché all'esonero dal contributo addizionale di cui all'art. 8, comma 8-*bis*, della legge 20 maggio 1988, n. 160.

Con decreto ministeriale 28 settembre 1993 in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.p.a. Nebiolo, con sede in San Mauro Torinese (Torino) e unità in San Mauro Torinese (Torino), è autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale dal 29 aprile 1993 al 28 aprile 1994.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale è autorizzato a provvedere al pagamento diretto del trattamento straordinario di integrazione salariale ai lavoratori interessati, nonché all'esonero dal contributo addizionale di cui all'art. 8, comma 8-*bis*, della legge 20 maggio 1986, n. 160.

Con decreto ministeriale 28 settembre 1993 è disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale di cui all'art. 1, primo e secondo comma, del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, nella legge 19 dicembre 1984, n. 863, in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.p.a. Calzaturificio Baroli, con sede in Gargallo (Novara) e unità di Gargallo (Novara), per i quali è stato stipulato un contratto collettivo aziendale che ha stabilito una riduzione dell'orario di lavoro da 40 ore a 22 ore settimanali su base annua per quarantacinque lavoratori, su settantaquattro complessivi (orario pieno dal 4 gennaio al 31 marzo, dal 1° giugno al 30 luglio, dal 23 agosto al 1° ottobre 1993, nei restanti periodi il personale non presterà alcuna attività lavorativa, per il periodo dal 5 ottobre 1992 al 4 ottobre 1993.

Con decreto ministeriale 28 settembre 1993 è disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale di cui all'art. 1, primo e secondo comma, del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, nella legge 19 dicembre 1984, n. 863, in favore dei lavoratori dipendenti dalla S.p.a. Roltra Morse, con sede in Cascine-Vica Rivoli (Torino) e divisione Motrol, stabilimento di Pisa, per i quali è stato stipulato un contratto collettivo aziendale che ha stabilito una riduzione dell'orario di lavoro da 40 ore a 30 ore settimanali per duecentocinquanta operai e impiegati su un organico di duecentosessanta, articolate su tre-quattro giorni a orario pieno e uno-due giorni a zero ore, per il periodo dal 1° gennaio 1993 al 31 dicembre 1993.

Il presente decreto annulla e sostituisce il decreto ministeriale 25 marzo 1993, n. 12812.

Con decreto ministeriale 28 settembre 1993 è autorizzata la proroga della corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale di cui all'art. 8, comma 6, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, nella legge 19 luglio 1993, n. 236, nei confronti dei lavoratori dipendenti dalla S.p.a. Industrie cavi sud, Azienda Alfa cavi TLC, dal 1° settembre 1993 Pirelli cavi S.p.a., unità di Airola (Benevento), per il periodo dall'11 luglio 1993 al 10 gennaio 1994.

Il presente decreto annulla e sostituisce quello del 16 luglio 1993, n. 13191.

Con decreto ministeriale 28 settembre 1993 è autorizzata la proroga della corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale di cui all'art. 8, comma 6, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, nella legge 19 luglio 1993, n. 236, nei confronti dei lavoratori dipendenti dalla S.p.a. Industrie cavi sud, Azienda Meca, dal 1° settembre 1993 Pirelli cavi, unità di Giovinazzo, contrada Torre del Tuono, per il periodo dal 1° ottobre 1993 al 31 marzo 1994.

93A6191

FRANCESCO NIGRO, *direttore*

FRANCESCO NOCITA, *redattore*
ALFONSO ANDRIANI, *vice redattore*

Roma - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - S.

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

LIBRERIE DEPOSITARIE PRESSO LE QUALI È IN VENDITA LA GAZZETTA UFFICIALE

ABRUZZO

◇ **CHIETI**
Libreria PIROLA MAGGIOLI
di De Luca
Via A Herio 21
◇ **PESCARA**
Libreria COSTANTINI
Corso V Emanuele 146
Libreria dell UNIVERSITA
di Lidia Cornacchia
Via Galilei angolo via Gramsci

BASILICATA

◇ **MATERA**
Cartolibreria
Eredi ditta MONTEMURRO NICOLA
Via delle Beccherie 69
◇ **POTENZA**
Ed Libr PAGGI DORA ROSA
Via Pretoria

CALABRIA

◇ **CATANZARO**
Libreria G MAURO
Corso Mazzini 89
◇ **COSENZA**
Libreria DOMUS
Via Monte Santo
◇ **PALMI (Reggio Calabria)**
Libreria BARONE PASQUALE
Via Roma 31
◇ **REGGIO CALABRIA**
Libreria PIROLA MAGGIOLI
di Fiorelli E
Via Buozzi 23
◇ **SOVERATO (Catanzaro)**
Rivendita generi Monopolio
LEOPOLDO MICO
Corso Umberto 144

CAMPANIA

◇ **ANGRI (Salerno)**
Libreria AMATO ANTONIO
Via dei Goti 4
AVELLINO
Libreria CESA
Via G Nappi 47
BENEVENTO
Libreria MASONE NICOLA
Viale dei Rettori 71
CASERTA
Libreria CROCE
Piazza Dante
◇ **CAVA DEI TIRRENI (Salerno)**
Libreria RONDINELLA
Corso Umberto I 253
◇ **FORIO D'ISCHIA (Napoli)**
Libreria MATTERA
◇ **NOCERA INFERIORE (Salerno)**
Libreria CRISCUOLO
Traversa Nobile ang via S Matteo 51
SALERNO
Libreria ATHENA S a s
Piazza S Francesco 66

EMILIA-ROMAGNA

◇ **ARGENTA (Ferrara)**
C S P - Centro Servizi Polivalente S r l
Via Matteotti 36/B
◇ **FORLI**
Libreria CAPPELLI
Corso della Repubblica 54
Libreria MODERNA
Corso A Diaz 2/F
◇ **MODENA**
Libreria LA GOLIARDICA
Via Emilia Centro 210
◇ **PARMA**
Libreria FIACCADORI
Via al Duomo
◇ **PIACENZA**
Tip DEL MAINO
Via IV Novembre 160
◇ **REGGIO EMILIA**
Cartolibreria MODERNA - S c a r l
Via Farini 1/M
◇ **RIMINI (Forlì)**
Libreria DEL PROFESSIONISTA
di Giorgi Egidio
Via XXII Giugno 3

FRIULI-VENEZIA GIULIA

GORIZIA
Libreria ANTONINI
Via Mazzini 16
PORDENONE
Libreria MINERVA
Piazza XX Settembre
TRIESTE
Libreria ITALO SVEVO
Corso Italia 9/F
Libreria TERGESTE S a s
Piazza della Borsa 15
UDINE
Cartolibreria UNIVERSITAS
Via Pracchiuso 19
Libreria BENEDETTI
Via Mercatovecchio 13
Libreria TARANTOLA
Via V Veneto 20

LAZIO

APRILIA (Latina)
Ed BATTAGLIA GIORGIA
Via Mascagni
◇ **FROSINONE**
Cartolibreria LE MUSE
Via Marittima 15
◇ **LATINA**
Libreria LA FORENSE
Via dello Statuto 28/30
◇ **LAVINIO (Roma)**
Edicola di CIANFANELLI A & C
Piazza del Consorzio 7
◇ **RIETI**
Libreria CENTRALE
Piazza V Emanuele 8
◇ **ROMA**
Libreria DEI CONGRESSI
Viale Civiltà del Lavoro, 124
L E G - Libreria Economico Giuridico
Via Santa Maria Maggiore 121
Cartolibreria ONORATI AUGUSTO
Via Raffaele Garofalo 33
Libreria GABRIELE MARIA GRAZIA
c/o Chiosco Pretura di Roma
Piazzale Clodio
SORA (Frosinone)
Libreria DI MICCO UMBERTO
Via E Zincone 28
TIVOLI (Roma)
Cartolibreria MANNELLI
di Rosarita Sabatini
Viale Mannelli 10
TUSCANIA (Viterbo)
Cartolibreria MANCINI DUILIO
Viale Trieste
VITERBO
Libreria AR di Massi Rossana e C
Palazzo Uffici Finanziari
Localita Pietrare

LIGURIA

IMPERIA
Libreria ORLICH
Via Amendola 25
LA SPEZIA
Libreria CENTRALE
Via Colli 5
SAVONA
Libreria IL LEGGIO
Via Montenotte 36/R

LOMBARDIA

ARESE (Milano)
Cartolibreria GRAN PARADISO
Via Valera 23
BERGAMO
Libreria LORENZELLI
Viale Papa Giovanni XXIII 74
BRESCIA
Libreria QUERINIANA
Via Trieste, 13
COMO
Libreria NANI
Via Cairoli 14
CREMONA
Libreria DEL CONVEGNO
Corso Campi 72
MANTOVA
Libreria ADAMO DI PELLEGRINI
di M Di Pellegrini e D Ebbi S n c
Corso Umberto I, 32
PAVIA
GARZANTI Libreria internazionale
Palazzo Università
Libreria TICINUM
Corso Mazzini 2/C
SONDRIO
Libreria ALESSO
Via dei Caimi 14
VARESE
Libreria PIROLA
Via Albuzzi 8
Libreria PONTIGGIA e C
Corso Moro 3

MARCHE

ANCONA
Libreria FOGOLA
Piazza Cavour 4/5
◇ **ASCOLI PICENO**
Libreria MASSIMI
Corso V Emanuele 23
Libreria PROPERI
Corso Mazzini, 188
◇ **MACERATA**
Libreria SANTUCCI ROSINA
Piazza Annessione 1
Libreria TOMASSETTI
Corso della Repubblica, 11
◇ **PESARO**
LA TECNOGRAFICA
di Mattioli Giuseppe
Via Mameli, 80/82

MOLISE

◇ **CAMPOBASSO**
Libreria DI E M
Via Capriglione 42 44
◇ **ISERNIA**
Libreria PATRIARCA
Corso Garibaldi 115

PIEMONTE

◇ **ALESSANDRIA**
Libreria BERTOLOTTI
Corso Roma 122
Libreria BOFFI
Via dei Martiri 31
◇ **ALBA (Cuneo)**
Casa Editrice ICAP
Via Vittorio Emanuele 19
◇ **ASTI**
Libreria BORELLI TRE RE
Corso Alfieri 364
◇ **BIELLA (Vercelli)**
Libreria GIOVANNACCI
Via Italia 6
◇ **CUNEO**
Casa Editrice ICAP
Piazza D Galimberti 10
◇ **TORINO**
Casa Editrice ICAP
Via Monte di Pietà 20

PUGLIA

ALTAMURA (Bari)
JOLLY CART di Lorusso A & C
Corso V Emanuele 65
BARI
Libreria FRATELLI LATERZA
Via Crisanzio, 16
◇ **BRINDISI**
Libreria PIAZZO
Piazza Vittoria 4
◇ **CORATO (Bari)**
Libreria GIUSEPPE GALISE
Piazza G Matteotti 9
◇ **FOGGIA**
Libreria PATIERNO
Portici Via Dante 21
◇ **LECCE**
Libreria MILELLA
di Lecce Spazio Vivo
Via M Di Pietro 28
◇ **MANFREDONIA (Foggia)**
IL PAPIRO - Rivendita giornali
Corso Manfredi 126
◇ **TARANTO**
Libreria FUMAROLA
Corso Italia 229

SARDEGNA

ALGHERO (Sassari)
Libreria LOBRANO
Via Sassari 65
◇ **CAGLIARI**
Libreria DESSI
Corso V Emanuele 30/32
◇ **NUORO**
Libreria DELLE PROFESSIONI
Via Manzoni 45/47
◇ **ORISTANO**
Libreria SANNA GIUSEPPE
Via del Ricovero 70
◇ **SASSARI**
MESSAGGERIE SARDE
Piazza Castello 10

SICILIA

◇ **CALTANISSETTA**
Libreria SCIASCIA
Corso Umberto I, 36
◇ **CATANIA**
ENRICO ARLIA
Rappresentanze editoriali
Via V Emanuele, 62
Libreria GARGIULO
Via F Riso, 56/58
Libreria LA PAGLIA
Via Etnea, 393/395
◇ **ENNA**
Libreria BUSCEMI G B
Piazza V Emanuele
◇ **FAVARA (Agrigento)**
Cartolibreria MILIOTO ANTONINO
Via Roma, 60
◇ **MESSINA**
Libreria PIROLA
Corso Cavour, 47
◇ **PALERMO**
Libreria FLACCOVIO DARIO
Via Ausonia, 70/74
Libreria FLACCOVIO LICAF
Piazza Don Bosco, 3
Libreria FLACCOVIO S F
Piazza V E Orlando 15/16
◇ **RAGUSA**
Libreria E GIGLIO
Via IV Novembre, 39
◇ **SIRACUSA**
Libreria CASA DEL LIBRO
Via Maestranza, 22
◇ **TRAPANI**
Libreria LO BUE
Via Cassio Cortese 8

TOSCANA

◇ **AREZZO**
Libreria PELLEGRINI
Via Cavour, 42
◇ **FIRENZE**
Libreria MARZOCCO
Via de' Martelli, 22 R
◇ **GROSSETO**
Libreria SIGNORELLI
Corso Carducci, 9
◇ **LIVORNO**
Libreria AMEDEO NUOVA
di Quilici Irma & C S n c
Corso Amedeo, 23/27
◇ **LUCCA**
Editrice BARONI
di De Mori Rosa s a s
Via S Paolino 45/47
Libreria Prof le SESTANTE
Via Montanara 9
◇ **MASSA**
GESTIONE LIBRERIE
Piazza Garibaldi 8
◇ **PISA**
Libreria VALLERINI
Via dei Mille, 13
◇ **PISTOIA**
Libreria TURELLI
Via Macallè 37
◇ **SIENA**
Libreria TICCI
Via delle Terme 5/7

TRENTINO-ALTO ADIGE

◇ **BOLZANO**
Libreria EUROPA
Corso Italia, 6
◇ **TRENTO**
Libreria DISERTORI
Via Diaz 11

UMBRIA

◇ **FOLIGNO (Perugia)**
Libreria LUNA di Verri e Bibi s n c
Via Gramsci, 41
◇ **PERUGIA**
Libreria SIMONELLI
Corso Vannucci, 82
◇ **TERNI**
Libreria ALTEROCCA
Corso Tacito 29

VENETO

◇ **PADOVA**
Libreria DRAGHI - RANDI
Via Cavour, 17
◇ **ROVIGO**
Libreria PAVANELLO
Piazza V Emanuele, 2
◇ **TREVISO**
Libreria CANOVA
Via Calmaggiore, 31
◇ **VENEZIA**
Libreria GOLDONI
San Marco 4742/43
Calle dei Fabri
◇ **VERONA**
Libreria GHELFI & BARBATO
Via Mazzini, 21
Libreria GIURIDICA
Via della Costa, 5
◇ **VICENZA**
Libreria GALLA
Corso A Palladio, 41/43

MODALITÀ PER LA VENDITA

La «Gazzetta Ufficiale» e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico:
- **presso l'Agenzia dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato in ROMA, piazza G. Verdi, 10;**
- **presso le Concessionarie speciali di:**
  BARI, Libreria Laterza S.p.a., via Sparano, 134 - BOLOGNA, Libreria Ceruti, piazza dei Tribunali, 5/F - FIRENZE, Libreria Pirola (Etruria S.a.s.), via Cavour, 46/r - GENOVA, Libreria Baldaro, via XII Ottobre, 172/r - MILANO, Libreria concessionaria «Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato» S.r.l., Galleria Vittorio Emanuele, 3 - NAPOLI, Libreria Italiana, via Chiaia, 5 - PALERMO, Libreria Flaccovio SF, via Ruggero Settimo, 37 - ROMA, Libreria Il Tritone, via del Tritone, 61/A - TORINO, Cartiere Miliani Fabriano - S.p.a., via Cavour, 17;
- **presso le Librerie depositarie indicate nella pagina precedente.**

Le richieste per corrispondenza devono essere inviate all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Direzione Marketing e Commerciale - Piazza G. Verdi, 10 - 00100 Roma, versando l'importo, maggiorato delle spese di spedizione, a mezzo del c/c postale n. 387001. Le inserzioni, come da norme riportate nella testata della parte seconda, si ricevono in Roma (Ufficio inserzioni - Piazza G. Verdi, 10). Le suddette librerie concessionarie speciali possono accettare solamente gli avvisi consegnati a mano e accompagnati dal relativo importo.

PREZZI E CONDIZIONI DI ABBONAMENTO - 1993

Gli abbonamenti annuali hanno decorrenza dal 1° gennaio al 31 dicembre 1993
i semestrali dal 1° gennaio al 30 giugno 1993 e dal 1° luglio al 31 dicembre 1993

ALLA PARTE PRIMA - LEGISLATIVA

Ogni tipo di abbonamento comprende gli indici mensili

Tipo A - Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi i supplementi ordinari:

- annuale	L.	345.000
- semestrale	L.	188.000

Tipo B - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti dei giudizi davanti alla Corte costituzionale:

- annuale	L.	63.000
- semestrale	L.	44.000

Tipo C - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti delle Comunità europee:

- annuale	L.	193.000
- semestrale	L.	105.000

Tipo D - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata alle leggi ed ai regolamenti regionali:

- annuale	L.	63.000
- semestrale	L.	44.000

Tipo E - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata ai concorsi indetti dallo Stato e dalle altre pubbliche amministrazioni:

- annuale	L.	193.000
- semestrale	L.	105.000

Tipo F - Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi i supplementi ordinari, ed ai fascicoli delle quattro serie speciali:

- annuale	L.	664.000
- semestrale	L.	366.000

Integrando il versamento relativo al tipo di abbonamento della Gazzetta Ufficiale, *parte prima, prescelto con la somma di* **L. 98.000**, *si avrà diritto a ricevere l'Indice repertorio annuale cronologico per materie 1993.*

Prezzo di vendita di un fascicolo della *serie generale*	L.	1.300
Prezzo di vendita di un fascicolo delle *serie speciali I, II* e *III*, ogni 16 pagine o frazione	L.	1.300
Prezzo di vendita di un fascicolo della *IV serie speciale «Concorsi ed esami»*	L.	2.550
Prezzo di vendita di un fascicolo *indici mensili*, ogni 16 pagine o frazione	L.	1.300
Supplementi ordinari per la vendita a fascicoli separati, ogni 16 pagine o frazione	L.	1.400
Supplementi straordinari per la vendita a fascicoli separati, ogni 16 pagine o frazione	L.	1.400

Supplemento straordinario «Bollettino delle estrazioni»

Abbonamento annuale	L.	120.000
Prezzo di vendita di un fascicolo ogni 16 pagine o frazione	L.	1.400

Supplemento straordinario «Conto riassuntivo del Tesoro»

Abbonamento annuale	L.	78.000
Prezzo di vendita di un fascicolo	L.	7.350

Gazzetta Ufficiale su MICROFICHES - 1993
(Serie generale - Supplementi ordinari - Serie speciali)

Abbonamento annuo mediante 52 spedizioni settimanali raccomandate	L.	1.300.000
Vendita singola: per ogni microfiches fino a 96 pagine cadauna	L.	1.500
per ogni 96 pagine successive	L.	1.500
Spese per imballaggio e spedizione raccomandata	L.	4.000

N.B. — Le microfiches sono disponibili dal 1° gennaio 1983. — Per l'estero i suddetti prezzi sono aumentati del 30%

ALLA PARTE SECONDA - INSERZIONI

Abbonamento annuale	L.	325.000
Abbonamento semestrale	L.	198.000
Prezzo di vendita di un fascicolo, ogni 16 pagine o frazione	L.	1.450

I prezzi di vendita, in abbonamento ed a fascicoli separati, per l'estero, nonchè quelli di vendita dei fascicoli delle annate arretrate, compresi i fascicoli dei supplementi ordinari e straordinari, sono raddoppiati.

L'importo degli abbonamenti deve essere versato sul c/c postale n. 387001 intestato all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. L'invio dei fascicoli disguidati, che devono essere richiesti all'Amministrazione entro 30 giorni dalla data di pubblicazione, è subordinato alla trasmissione di una fascetta del relativo abbonamento.

Per informazioni o prenotazioni rivolgersi all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Piazza G. Verdi, 10 - 00100 ROMA
abbonamenti ☎ (06) 85082149/85082221 - vendita pubblicazioni ☎ (06) 85082150/85082276 - inserzioni ☎ (06) 85082145/85082189

* 4 1 1 1 0 0 2 6 3 0 9 3 *

L. 1.300